

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

325^a SEDUTA

MARTEDI' 28 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Commemorazione dell'onorevole Luigi Granata)

PRESIDENTE 3

MUSOTTO (MPA) 5

(Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE 42

Commissione parlamentare speciale

(Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.') (Doc. VI) (Seguito):

PRESIDENTE 43

Congedi 6**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 7

Ordini del giorno

(Annunzio numero 639) 43

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 6

(Annunzio) 8

Missioni 6**Mozioni**

(Annunzio) 31

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 42

MANCUSO (PDL) 42

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica:

numero 1643 degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna, Di Benedetto, Raia, Termine. 46

numero 1652 dell'onorevole Galvagno 47

numero 1666 dell'onorevole Galvagno 48

numero 1699 dell'onorevole Galvagno 50

numero 1711 dell'onorevole Galvagno 51

- da parte dell'Assessore per l'Economia:

numero 1215 dell'onorevole Vinciullo. 53

numero 1358 dell'onorevole Caputo 55

numero 1706 dell'onorevole Giuffrida. 57

numero 2120 dell'onorevole Di Benedetto 60

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente:

numero 2201 dell'onorevole Minardo 63

La seduta è aperta alle ore 17.39

POGLIESE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Commemorazione dell'onorevole Luigi Granata ad un anno dalla sua scomparsa

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricorre oggi l'anniversario della scomparsa dell'onorevole Luigi Granata.

Oggi l'Assemblea regionale siciliana rende un doveroso e sentito omaggio alla memoria dell'onorevole Luigi Granata ad un anno dalla sua scomparsa.

Con Granata ricordiamo un componente autorevole del nostro Parlamento e un protagonista indiscusso di una stagione politica e legislativa complessa e travagliata per la storia dell'Isola e della nostra Autonomia.

Granata fu deputato regionale per tre legislature consecutive, dal 1981 al 1996, la nona e la decima legislatura nel corso delle quali svolse ruoli di primo piano come presidente del Gruppo parlamentare PSI all'ARS e componente del Governo regionale, nell'undicesima legislatura nella quale fu presidente della Commissione speciale antimafia.

La sua attività politica comincia da giovanissimo e percorre le tappe dell'impegno nelle istituzioni e nel suo partito: già a 23 anni fu consigliere comunale ad Agrigento dove rimase per tutti gli anni '60; fu, quindi, consigliere provinciale e dirigente e segretario della Federazione socialista in quella provincia. Sono anni di battaglie politiche che lo radicano alla sua terra, legame che Granata porterà con sé quando assumerà altri ruoli a livello regionale.

Nell'esperienza parlamentare Granata portò anzitutto la passione del dirigente politico socialista, protagonista di spicco nella vita e nelle battaglie del suo partito del quale divenne uno dei massimi dirigenti fino ad assumerne la guida a livello regionale dal 1976 al 1978; fu protagonista di quella fase politica che portò alla creazione della prima esperienza del centro-sinistra.

Ad una indubbia capacità politica egli associa la passione dello studioso del movimento operaio e contadino in Sicilia, promuovendone la conoscenza e lo studio.

Riformista con solidi valori e principi, ma mai schematico e manicheo, sapeva approcciare i problemi con competenza e con metodo; era un ragionatore che sapeva misurarsi con la complessità e con le contraddizioni della politica stessa; si dimostrò persona e deputato di grande sensibilità e dai modi gentili: un gran signore. Tutti ne ricordano il garbo, la capacità di ascolto e il marcato rispetto delle opinioni altrui. Seppe coniugare al meglio equilibrio e passione politica.

La spiccata sensibilità verso i temi dello sviluppo della Sicilia e del riscatto sociale, l'attenzione verso le classi più deboli, insieme alla sua profonda cultura, furono i tratti caratterizzanti della sua esperienza politica. Questi tratti fecero di lui un riferimento autorevole e apprezzato anche nella vita parlamentare. Quegli anni, a cavallo tra gli anni '80 e '90, videro in Sicilia - come del resto in tutto il Paese - un mutamento impetuoso nella vita politica e istituzionale nella quale fu centrale, per tanti aspetti, il ruolo che ebbe il Gruppo parlamentare socialista e l'omologo partito.

Ripercorrere gli interventi dell'onorevole Granata in quest'Aula significa ripercorrere i grandi temi del dibattito politico di quegli anni: la lotta alla mafia, il tema della pace, la grande riforma istituzionale, la politica di bilancio e la programmazione, il tema degli equilibri politici con la ipotesi dell'alternanza socialista alla guida della Regione e il confronto anche aspro nella sinistra.

Ripercorrere quegli interventi significa riandare al grande confronto che vi fu in Sicilia sulle politiche di disarmo e i grandi movimenti in occasione dell'installazione dei missili di Comiso: Granata espresse con lucidità in Aula l'idea che era propria della cultura riformista della pace come grande vittoria della ragione e non degli ideologismi. Significa ancora rievocare la sua ferma convinzione che il futuro di questa terra passi per un'idea della programmazione economica che

esce, come egli ebbe a dire: *“Dalle nebbie dell’utopia per approdare al più solido terreno dell’azione quotidiana di Governo”*.

Granata era portatore di una cultura che guardava al nostro Statuto autonomistico in chiave innovativa; uno Statuto che valorizzasse le nostre competenze specifiche come mezzo attivo per collegare la Regione alle grandi battaglie per il riscatto dei ritardi storici del Mezzogiorno d’Italia.

Egli fu appassionato sostenitore dell’idea che occorra fugare, per usare le sue stesse parole: *“La tentazione di ripiegare su posizioni di rassegnata chiusura sicilianista per riprendere l’iniziativa e far dispiegare un’azione comune delle regioni meridionali... attraverso il raccordo tra queste aree volto a contrastare le tendenze isolazioniste di alcune di esse”*.

Granata, quindi, pensò ad un disegno complessivo del Mezzogiorno, indicando come priorità lo sviluppo, in direzione della crescita industriale e dell’allargamento del settore terziario, incentivando tutte le forme di imprenditorialità e l’accesso al credito.

Alla fine degli anni ’80, durante i governi Nicolosi, da assessore regionale per l’industria diede un impulso decisivo al decollo e allo sviluppo delle aree industriali, ai temi dell’energia, al dibattito sul ruolo ed il futuro degli enti economici, ribadendo la necessità di dismettere con decisione la logica degli interventi ‘tampone’ della Regione per avviare, invece, una fase efficace ed autentica di politica produttiva.

Appassionata e competente è la sua partecipazione al dibattito, allora animato principalmente dal Partito socialista, sulla grande riforma istituzionale e che produsse non solo idee importanti, ma anche risultati tangibili soprattutto sul tema del governo delle città.

Il riconoscimento del suo impegno contro Cosa nostra, che era stato una delle costanti della sua attività di sempre, gli valse la nomina a presidente della Commissione speciale antimafia dal 1991 al 1993. Furono anni di impegno molto intenso, in cui affinò la sua capacità di analisi del fenomeno e indirizzò la sua azione in un’ottica che mirasse a coniugare i temi della legalità con quelli dello sviluppo, lasciando di ciò una significativa testimonianza in tanti campi della attività legislativa ed istituzionale, oltre che nel suo impegno quotidiano nella società e nelle scuole diretto a mobilitare la cultura e le coscienze nelle battaglie per rompere incrostazioni, compiacenze e connivenze.

In occasione dei dibattiti in Aula sull’omicidio del generale Dalla Chiesa e dell’attentato di via D’Amelio, proferì parole durissime ed appassionante contro la mafia, ma svolse anche un lucido ragionamento sui compiti e le responsabilità della politica nel realizzare la condizione per combattere la mala pianta mafiosa, richiamando i partiti e le istituzioni autonomistiche a darsi comportamenti e codici di assoluta trasparenza ed impermeabilità.

La sua idea di un potere pubblico impermeabile alla mafia trovò ampia traccia nella tenacia con cui perorò il primo nucleo di codice di autoregolamentazione dei partiti, attestandosi anticipatore anche su questo versante.

Ma gli anni ’90 furono anche gli anni della dissoluzione di un assetto politico che colpì i partiti che erano stati protagonisti di quella fase, in primis il partito socialista. Visse, da dirigente socialista, di fronte a quegli eventi, momenti di profonda amarezza. Furono anni che non gli risparmiarono neppure l’angoscia per un coinvolgimento personale che visse tuttavia con straordinaria dignità, sorretto dal sostegno e dall’affetto di tutti quelli che lo conoscevano e dalla certezza della rettitudine del suo agire, come venne dimostrato dall’assoluzione da quelle accuse sopravvenuta dopo tempo.

Ma anche quelle difficoltà e quelle dure prove umane e politiche non impedirono al combattente e al militante socialista di perseverare, anche dopo la sua esperienza parlamentare, con la determinazione e la convinzione di sempre, il suo impegno nella battaglia tesa a ricostruire e a recuperare la presenza di una forza socialista e riformista nel panorama politico di oggi.

Dunque, un combattente per le sue idee fino alla fine, e fino alla fine fedele agli alleati e alle battaglie che avevano segnato tutta la sua vita. Un bell’esempio di coerenza e di passione anche per questi tempi incerti.

L'Assemblea si associa nel ricordo al dolore della famiglia, la signora Franca, i figli Luisa e Diego, degli amici e dirigenti che gli furono più vicini e rinnova il proprio omaggio a questo suo illustre deputato con un minuto di raccoglimento e di silenzio.

(Tutti i deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)
(Applausi)

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono onorato e particolarmente coinvolto nel ricordo di un mio fraterno amico, nonché compagno di partito, l'onorevole Luigi Granata.

Quando durante la IX Legislatura, nel maggio del 1983, io entrai per la prima volta in questa Sala, fui ricevuto dall'amico Luigi Granata, allora capogruppo del Partito socialista italiano. Col suo stile, la sua gentilezza, la sua fermezza, ma soprattutto con un rapporto che io ho avuto con Luigi Granata, perché nel periodo in cui egli fu segretario regionale del Partito Socialista Italiano, io fui segretario regionale della Federazione giovanile socialista, avevamo un comune sentire oltre che un comune impegno in un momento straordinario del nostro partito che si affacciava, dopo i primi anni del centro-sinistra, ad un Governo della Regione siciliana dove il nostro partito - era allora Presidente dell'Assemblea regionale siciliana una grande personalità come Salvatore Lauricella - svolgeva un ruolo straordinario, e lo svolgeva attraverso questa guida del Gruppo parlamentare di Luigi Granata che era una guida ferma, ma anche una guida profondamente democratica di un uomo che credeva profondamente alle proprie idee e ai valori su cui si fondava la battaglia del Partito Socialista.

Quindi, un ricordo straordinario di un grande galantuomo. Luigi Granata era un grande galantuomo, ma era anche un grande studioso. Ricordo con grande impegno, ma anche con grande piacere le relazioni che Luigi Granata faceva al Comitato regionale del Partito socialista; relazioni che affondavano anche nel passato storico del partito, delle prime battaglie operaie, soprattutto nella provincia di Agrigento, nell'intera regione. E Luigi Granata viveva un momento in cui c'erano dirigenti socialisti di altissimo livello nazionale, fortissime personalità come Salvatore Lauricella, come Nicola Capria e come tanti altri che in Luigi Granata trovavano un momento di equilibrio, una guida ferma e sicura.

Ho avuto modo di seguirlo durante la IX Legislatura, dove eravamo due i più giovani dell'Assemblea regionale siciliana, due socialisti: io e Turi Lenza.

Allora si era giovanissimi a 35 anni; oggi, a 35 anni ormai si è da rottamare.

Allora Luigi fu per noi una guida, un insegnamento durante le riunioni di Gruppo, ma soprattutto in un momento politico, che lei ha ricordato molto attentamente nel suo discorso, che fu il momento dei primi governi Nicolosi, il problema della programmazione, dello sviluppo, della crescita del ruolo nel Meridione della Regione siciliana. E in quei momenti storici che segnarono profondamente la nostra storia, ma anche uno sviluppo straordinario del popolo siciliano, Luigi Granata svolse un grande ruolo di politico informato, preparato, ma soprattutto onesto e coerente con i principi socialisti.

Io vorrei soltanto sottolineare - lei ha sottolineato nel suo ricordo gli aspetti politici - un aspetto umano straordinario di Luigi Granata.

Conoscevo Luigi dagli anni '60, un grande galantuomo, di grande disponibilità, un uomo di grande equilibrio. Egli come tanti altri, tra cui chi vi parla, perché socialisti, perché impegnati in battaglie di libertà e democrazia, fummo coinvolti in momenti non certamente belli per quel che riguarda le nostre vicende personali.

Però l'ho rincontrato, ci siamo visti con Luigi e abbiamo ricordato i tanti momenti dell'Assemblea regionale siciliana durante la IX legislatura, io non fui più eletto ma mi dedicai alla libera professione, e tra i tanti funzionari vorrei ricordare soprattutto il giovanissimo dottor Salvatore Di Gregorio. Non posso dimenticare che era per noi un punto di riferimento, sempre serissimo, sempre studiosissimo; all'interno del Gruppo socialista Salvatore Di Gregorio, trent'anni fa, era un punto di riferimento. Quando c'erano problemi di qualsiasi tipo ci si rivolgeva a Salvatore Di Gregorio che era naturalmente una delle persone più vicine a Luigi Granata.

Il mio è un ricordo commosso e soprattutto una testimonianza di un uomo straordinario e coerente con i propri impegni.

Vorrei rivolgere un affettuoso abbraccio alla signora Franca, che è testimone di un rapporto straordinario di una famiglia a cui Luigi era particolarmente legato, quando parlava di Luisa e di Diego ne parlava come un padre più che affettuoso, era coinvolto in tutte le vicende personali, ma orgoglioso del livello di studi, di intelligenza di questi ragazzi.

Quindi, rivolgo un affettuosissimo abbraccio alla signora Franca che è testimone della storia di Luigi, ma soprattutto a Luisa e a Diego che sono portatori di un patrimonio straordinario di correttezza, onestà, impegno, di cui possono essere orgogliosi per tutta la loro esistenza.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Currenti e Di Mauro per oggi, 28 febbraio 2012; Cimino, Incardona, De Benedictis e Scammacca dal 28 al 29 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Formica sarà in missione, per motivi istituzionali, dall'8 al 13 marzo 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica:

N. 1643 - Modifica del bando per la copertura di 1 posto a tempo indeterminato di comandante della polizia municipale indetto dal comune di San Pietro Clarenza (CT).

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni; Ammatuna Roberto; Di Benedetto Giacomo; Raia Concetta; Termine Salvatore

N. 1652 - Modifica del bando per la copertura di n. 2 posti per assistente sociale indetto dal comune di Carini (PA).

Firmatario: Galvagno Michele

N. 1666 - Modifica del bando di selezione pubblica per la formazione di una graduatoria preordinata all'assunzione a tempo determinato di operai qualificati, con mansioni di carpentiere, indetta dal comune di Fiumedinisi (ME).

Firmatario: Galvagno Michele

N. 1699 - Modifica del bando per la formazione di graduatorie preordinate all'assunzione a tempo determinato di operai qualificati con mansioni di muratore indetta dal comune di Caltabellotta.

Firmatario: Galvagno Michele

N. 1711 - Modifica del bando pubblicato nella GURS n. 6 del 14 maggio 2010 per la formazione di una graduatoria unica finalizzata all'avviamento al lavoro a tempo determinato di operai con qualifica di muratori presso il comune di Mazara del Vallo.

Firmatario: Galvagno Michele

- da parte dell'Assessore per l'Economia:

N. 1215 - Iniziative per accelerare le procedure di spesa dei fondi comunitari in Sicilia.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1358 - Chiarimenti in ordine alla decisione di aumento di capitale della 'Mediterranea Holding'.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1706 - Notizie sulla gestione del sito termale di Acireale.

Firmatario: Giuffrida Salvatore

N. 2120 - Chiarimenti ed iniziative per la pronta definizione dei contenziosi pendenti tra la Multiservizi s.p.a. e alcuni lavoratori.

Firmatari: Di Benedetto Giacomo

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente:

N. 2201 - Interventi urgenti di manutenzione straordinaria dei torrenti S. Liberale, Fiumelato e Pisciotto a Modica (RG).

Firmatario: Minardo Riccardo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme urgenti per il passaggio al digitale terrestre (n. 867)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli deputati Leontini, Cracolici, Musotto, Cappadona, Oddo e Mineo in data 22 febbraio 2012;

- Lavori in economia nel settore forestale (n. 868)

di iniziativa parlamentare, presentato dai deputati Colianni e Federico in data 22 febbraio 2012;

- Interventi per favorire gli investimenti delle imprese nel territorio della Regione (n. 869)

di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione su proposta dell'assessore per l'Economia in data 28 febbraio 2012.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

POGLIESE, *segretario f.f.*:

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

il principio costituzionale della libertà di educazione trova applicazione attraverso: le scuole pubbliche statali, le scuole pubbliche non statali riconosciute paritarie ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, e le scuole di cui al regolamento n. 263 del 29 novembre 2007;

il riconoscimento della parità scolastica inserisce la scuola pubblica non statale che ne ha fatto richiesta nel sistema nazionale di istruzione e garantisce l'equiparazione dei diritti e dei doveri degli studenti, le medesime modalità di svolgimento degli esami di Stato, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore dei titoli rilasciati da scuole statali e, più in generale, impegna le scuole paritarie a contribuire alla realizzazione della finalità di istruzione ed educazione che lo Stato, attraverso la Costituzione, assegna alle scuole di ogni ordine e grado;

considerato che la Regione siciliana ha recepito, *in toto*, il concetto fondante delle scuole pubbliche non statali, concetto che si basa sull'insostituibile supporto che la Regione siciliana deve all'istruzione ed all'educazione dei giovani siciliani;

preso atto che:

nonostante esistano norme precise in materia, le scuole pubbliche non statali siciliane subiscono ritardi biblici nella erogazione degli insignificanti contributi a loro riservati, contributi che, è bene ricordare, giungono, alla Regione, anche da parte del Ministero della istruzione;

alla data odierna devono essere ancora liquidati, alle famiglie degli alunni frequentanti le scuole pubbliche non statali, i buoni scuola inerenti all'anno scolastico 2008/2009, per i quali sono già state da tempo inoltrate le domande, mentre per gli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011 ancora non è disponibile neanche la modulistica da inviare agli uffici competenti della Regione, nonostante siamo giunti quasi alla fine dell'anno scolastico 2011/2012;

è fondamentale sottolineare che le scuole pubbliche non statali si sostengono solo con le rette pagate dalle famiglie degli studenti e con i contributi di cui sopra. Il mancato introito dei contributi stabiliti dalla legge mette a serio rischio la stessa sopravvivenza delle scuole, visto che è impensabile l'aumento delle rette scolastiche, alla luce del fatto che molte famiglie degli studenti appartengono a ceti disagiati e che molti non sono nemmeno nelle condizioni di concorrere al pagamento della retta;

tenuto conto che:

è evidente che queste vergognose storture ed anomalie colpiscono non solo le scuole pubbliche non statali paritarie, ma soprattutto le famiglie degli studenti che non ricevono il buono scuola loro riservato, addirittura dall'anno scolastico 2008/2009;

è bene ricordare che le famiglie meno agiate aspettano proprio il buono scuola per potere pagare le rette delle scuole o per rinnovare le iscrizioni, creando quindi un circolo vizioso che mette a serio repentaglio la stessa esistenza di molte scuole pubbliche non statali le quali saranno costrette a licenziare migliaia di docenti e personale non docente;

per sapere quali iniziative intendano adottare per garantire l'immediata erogazione dei contributi regionali alle scuole pubbliche non statali paritarie regionali e del buono scuola alle famiglie beneficiarie, al fine di permettere a migliaia di studenti di potere affrontare il proprio percorso scolastico in maniera serena e, soprattutto, completa dal punto di vista didattico ed evitare così il licenziamento di migliaia di docenti e personale non docente». (2436)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

a seguito del ridimensionamento scolastico in Sicilia, stabilito dal decreto assessoriale n. 2166 del 19.05.2011, l'istituto d'istruzione superiore 'Paolo Calleri' di Pachino ha subito la sottrazione delle classi della sede distaccata di Rosolini, le quali, in maniera del tutto inspiegabile, illogica ed immotivata, visto il carattere professionale dell'istituto, sono state accorpate al liceo scientifico di Rosolini, che è già ampiamente al di sopra della soglia minima di studenti prevista dal Ministero dell'istruzione;

secondo le succitate disposizioni ministeriali ed assessoriali che riprendono indirizzi e provvedimenti emanati dal Ministero dell'istruzione ed assessoriali, devono essere accorpate gli istituti superiori che hanno un numero di studenti inferiore a 600 unità;

considerato che:

l'istituto d'istruzione superiore 'Paolo Calleri' di Pachino è, al momento, un'istituzione scolastica con 850 studenti che, peraltro, registra un continuo aumento di domande di iscrizione, grazie anche all'avvio di nuovi corsi, come quello socio-sanitario, che possono e vogliono garantire agli studenti ulteriori sbocchi lavorativi alla fine del percorso scolastico;

il tavolo tecnico, istituito presso lo stesso Assessorato regionale Istruzione e con il precipuo compito di valutare la regolare applicazione delle disposizioni assessoriali, aveva espresso parere favorevole al mantenimento dell'attuale status dell'istituto 'Calleri' di Pachino, avendo lo stesso tutti i requisiti di legge per mantenere la propria autonomia;

tale parere aveva trovato ampia condivisione da parte dei rappresentanti istituzionali della Provincia regionale di Siracusa, dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori sindacali e dei vertici sindacali;

visto che la sottrazione delle classi della sede distaccata di Rosolini, scelta, come dicevamo, illogica, inspiegabile, scellerata ed immotivata, causerà la diminuzione traumatica del numero degli studenti del 'Calleri' di Pachino al di sotto della faticosa soglia dei 600 iscritti, quindi, insieme alla conseguente perdita dell'autonomia dell'istituto, ciò comporterà, tra l'altro, la drammatica perdita di oltre 15 posti di lavoro tra personale amministrativo e collaboratori scolastici, oltre che, ovviamente, dello stesso dirigente scolastico e del dirigente amministrativo;

preso atto che la scelta di variare la struttura dell'istituto 'Calleri' è stata presa, dall'Assessorato regionale Istruzione, dopo che il tavolo tecnico aveva dato parere positivo al mantenimento dell'attuale status dell'istituto di Pachino e, di conseguenza, con il parere contrario dello stesso tavolo tecnico che si è visto espropriare delle sue funzioni e dei suoi compiti;

per sapere:

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Assessore regionale per l'istruzione a disporre la sottrazione delle classi, distaccate a Rosolini, dell'istituto d'istruzione superiore 'Paolo Calleri' di Pachino, nonostante il parere negativo espresso dal tavolo tecnico, istituito presso lo stesso Assessorato;

se siano a conoscenza che l'eventuale riduzione del numero degli studenti del 'Calleri' comporterebbe la perdita dell'autonomia scolastica da parte della prestigiosa scuola, con la conseguente perdita di oltre 15 posti di lavoro;

se non ritengano urgentissimo attivare tutte le procedure atte a bloccare questa sciagurata, assurda ed incredibile azione ai danni di un istituto che è uno dei fiori all'occhiello dell'intera pubblica istruzione siciliana». (2437)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con D.A. del 29 marzo 2000, pubblicato nella GURS serie speciale concorsi del 14.04.00, l'Assessorato regionale Beni culturali, da anni sguarnito di una serie di figure dirigenziali da allocare nelle varie sovrintendenze, nei musei e gallerie, nelle biblioteche e nei parchi archeologici ubicati nella Regione siciliana, indice la selezione pubblica per la copertura di 347 posti di dirigente tecnico archivista, archeologo, architetto, bibliotecario, biblioteconomo, chimico, fisico, geologo, etnoantropologo, ingegnere, naturalista, paleografo, storico dell'arte del ruolo tecnico dei beni culturali di cui alla tabella A della legge regionale 8/99;

l'art. 6 del bando stabilisce che 'ai vincitori del concorsi ammessi all'impiego sarà corrisposto, dalla data effettiva assunzione in servizio, il trattamento economico corrispondente all'VIII livello retributivo di cui alla tabella A DPRS 11/95 e successive modifiche e integrazioni';

i vincitori di concorso assunti in servizio nel 2005 vengono collocati nel comparto non dirigenziale con la qualifica di funzionari e la posizione economica D/1, corrispondente al VII livello;

i vincitori in servizio, ritenute disattese le condizioni del bando di concorso, hanno presentato ricorsi individuali presso i tribunali del lavoro competenti per area territoriale, accolti dai tribunali di Messina, Palermo, Trapani, Caltanissetta, Catania, che hanno accertato e dichiarato il diritto dei ricorrenti all'inquadramento nella terza fascia del ruolo dirigenziale, affermando che l'amministrazione non può unilateralmente modificare i criteri stabiliti dal bando;

l'amministrazione regionale ricorre e le Corti di appello di Messina e Caltanissetta respingono i ricorsi confermando il diritto dei vincitori di concorso a essere inquadrati nella terza fascia dirigenziale;

contestualmente vengono presentati ricorsi straordinari al Presidente della Regione il quale chiede, con effetto vincolate come previsto dalla legge, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa che, per ben quattro volte, tra il 2007 e il 2009, si esprime favorevolmente alle tesi dei lavoratori, sancendo il loro diritto all'inquadramento nella qualifica prevista dal bando di concorso;

rilevato che due sentenze della Corte di appello di Caltanissetta e una della Corte di appello di Messina, sebbene notificate all'Avvocatura distrettuale dello Stato, sono passate in giudicato e, quindi, nei confronti di cinque vincitori, l'amministrazione regionale, vista la nota prot. n. 67101, parere del 15/05/08, sez. IV, con la quale l'Avvocatura generale dello Stato ha comunicato di non ravvisare utili motivi avverso le predette sentenze, ha provveduto all'inquadramento nella terza fascia dirigenziale, assegnando loro cinque unità operative del dipartimento beni culturali e identità siciliana;

per sapere:

per quali ragioni l'amministrazione regionale abbia presentato ricorso in Cassazione contro due sentenze della Corte di appello di Messina, emesse contestualmente a quella passata in giudicato, con evidente disparità di trattamento tra i soggetti in causa;

se risponda al vero che, a fronte delle sentenze recentemente emesse dal giudice del lavoro di Enna, che ha riconosciuto in primo grado il diritto di tre ricorrenti all'inquadramento dirigenziale, l'amministrazione abbia fatto ricorso solo per due soggetti in Corte d'Appello, mentre per il terzo ha lasciato che la sentenza passasse in giudicato, determinando nuovamente una situazione palesemente ingiusta;

se i comportamenti posti in essere dall'amministrazione rispondano a principi di correttezza e se, qualora il comportamento palesemente omissivo che favorisce solo alcuni soggetti debba imputarsi a scelte autonome dell'Avvocatura dello Stato, l'amministrazione intenda rivalersi sulla medesima Avvocatura per infedele patrocinio;

quali comportamenti l'amministrazione intenda adottare per ovviare alla situazione di disparità di trattamento tra i vincitori del medesimo concorso». (2440)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nel distretto scolastico n. 35 di Petralia Sottana, dove esiste attualmente l'istituto comprensivo di Petralia Soprana, che comprende le scuole dei comuni di Petralia Soprana e di Blufi, era stato proposto da ciascuna giunta comunale il mantenimento di tale istituto e l'aggregazione ad esso anche delle scuole del comune di Bompietro, creando un'unica istituzione forte ed omogenea dal punto di vista territoriale;

con motivazioni oscure, anzi con un 'colpo di scena', come riporta il Giornale di Sicilia del 15 febbraio 2012 nella cronaca di Cefalù-Madonie, l'Assessore stravolge tutto e, accogliendo la proposta del sindaco di Alimena, accorpa le scuole di Blufi e di Bompietro all'istituto comprensivo di Alimena, aggrega Petralia Sottana e Geraci Siculo e disgrega l'unico istituto comprensivo, quello di Petralia Soprana, che aveva tutti i numeri (450 alunni circa) per essere mantenuto e avere diritto al mantenimento della sua presidenza;

considerato che:

il piano proposto, piuttosto che creare istituzioni scolastiche forti dal punto di vista numerico, così come richiesto dal MIUR e proposto dalle amministrazioni comunali, dal consiglio scolastico provinciale e dal tavolo tecnico, frantuma quelle in atto esistenti, per ridare fiato a quelle che da tempo avevano perso i requisiti per il mantenimento dell'autonomia e che invece avrebbero dovuto essere aggregate alle altre;

appare chiaro ai più che i criteri adottati per il suddetto piano di accorpamento delle istituzioni scolastiche non rispondono ad un vero criterio di razionalizzazione scolastica, né a logiche didattiche e di territorio, bensì a logiche di favoritismo politico;

per sapere quale sia il principio di legge utilizzato dall'assessore Centorrino circa i criteri che ha adottato nello stravolgere quanto da lui approvato nel tavolo tecnico poche ore prima, e cioè in data 1 febbraio 2012, in merito al piano di accorpamento delle istituzioni scolastiche proposto dalle amministrazioni comunali, come richiesto dalla circolare assessoriale n. 28 del 5 ottobre 2011 e approvato dal consiglio scolastico provinciale con nota n. 129 del 28 novembre 2011». (2442)

CORDARO-MAIRA-CARONIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali n. 510 del 26 agosto 2011, si disponeva circa le modalità di accesso alla concessione di contributi per l'anno 2010;

l'unione dei comuni 'Valle degli Iblei', con propria nota prot. 861/UVC del 25 ottobre 2011, inviava, all'Assessorato competente, regolare richiesta per potere usufruire del suddetto contributo, come parziale copertura delle spese sostenute per l'anno 2010;

considerato che alla data odierna non risulta essere stato predisposto, dagli uffici competenti, alcun trasferimento dei contributi richiesti;

preso atto che a quanto sembra è stato cancellato, per l'anno 2011, il fondo delle autonomie locali a favore delle unioni dei comuni e, cosa ancora più grave, non è prevista alcuna risorsa per l'anno 2012;

visto che questi contributi sono di vitale importanza per i consorzi dei comuni, dato che servono a finanziare iniziative ed attività importanti per l'intero territorio di competenza;

per sapere:

quali siano i motivi per cui ancora non è stato liquidato il contributo richiesto dall'unione dei comuni 'Valle degli Iblei';

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe stato cancellato, per l'anno 2011, il fondo delle autonomie locali a favore delle unioni dei comuni;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale, nel bilancio 2012, non sarebbe prevista alcuna risorsa a sostegno delle autonomie locali, in particolar modo per le unioni dei comuni». (2443)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, con proprio decreto del 3 maggio 2010, pubblicato nella GURS n. 27 dell'11 giugno 2010, l'Assessore regionale per la salute ha rimodulato l'intero sistema ospedaliero in Sicilia, in particolar modo in provincia di Catania;

considerato che:

con tale decreto l'ospedale Mario Basso Ragusa di Militello in Val di Catania, viste alte percentuali sia di prestazioni che di utenza servita, veniva confermato come presidio ospedaliero del distretto sanitario CT 3, essendo, tra l'altro, l'unico nosocomio polifunzionale per l'intera zona nord del Calatino Sud Simeto;

visto che, con successivo decreto di fine 2010, lo stesso Assessore regionale per la salute, riformulando il piano sanitario siciliano, ha previsto una nuova pianta dei presidi ospedalieri della Regione siciliana e della provincia di Catania, utilizzando un'espressione equivoca per il nosocomio militellese 'presidio ospedaliero - PTA .entro il 2012', declassando di fatto lo stesso ospedale di Militello in Val di Catania, da presidio ospedaliero a PTA (presidio territoriale di assistenza), malgrado le ingenti risorse economiche degli ultimi tre anni investite nella stessa struttura sanitaria;

tenuto conto che tale decisione stravolge tutto l'assetto sanitario della zona del Calatino Sud Simeto, dove l'ospedale Basso Ragusa di Militello in Val di Catania è stato sempre considerato come punto di riferimento sanitario per decine di migliaia di abitanti, sia per l'alta professionalità del

personale medico e paramedico, sia perché le distanze poste in essere con gli altri centri ospedalieri sono tali da mettere a rischio non solo la vita dei malati in caso di ricoveri urgenti, ma anche i livelli essenziali di assistenza;

preso atto che, alla luce di quanto sopra, appare improcrastinabile fare chiarezza circa la reale statuizione del decreto assessoriale e precisamente per riaffermare la dignità di presidio ospedaliero del nosocomio Basso Ragusa di Militello in Val di Catania, creando, invece, il presidio territoriale di assistenza nelle strutture sanitarie della vicina Scordia che, per numero di degenti, di prestazioni erogate e, soprattutto, per la vicinanza con la città di Catania, si presta maggiormente a tale tipologia di assistenza sanitaria;

per sapere se non ritengano necessario riaffermare la dignità di presidio ospedaliero del nosocomio di Militello Val di Catania e invece individuare nella locali vicina struttura sanitaria di Scordia (comune di circa ventimila abitanti) un presidio territoriale di assistenza al fine di potere offrire un servizio sanitario completo e radicato nel territorio ed evitare che vi possano essere ingolfamenti negli ospedali del capoluogo catanese. (2444)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

una vasta zona attorno alla città di Milazzo è stata classificata IT19A6 in conseguenza del superamento dei valori limite di PM 10 emesse dalla raffineria e che tutta la fascia tirrenica che va da Villafranca Tirrena a Patti è sottoposta ad inquinamento ambientale a causa della centrale elettrica di S. Filippo del Mela, delle acciaierie di Pace del Mela e delle industrie che trattano materiali i cui gas sono altamente inquinanti per la popolazione;

l'area di Milazzo e della Valle del Mela è inserita nella mappa dei 44 'siti di interesse nazionale' per cui è necessario il monitoraggio continuo in ottemperanza del d.lgs. 152/06;

la Regione siciliana ha sottoscritto in data 29 aprile 2010, in occasione della Conferenza Stato-Regioni, l'intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione del 'Piano nazionale della prevenzione 2010-2012', assumendo l'impegno di adottare il 'Piano regionale di prevenzione' per la realizzazione degli interventi previsti dal P.N.P.;

visto che:

singoli, gruppi e associazioni di cittadini di tutto il comprensorio hanno continuamente manifestato contro l'emergenza ambientale rappresentata da fenomeni allarmanti quali la presenza di odori molesti, nubi tossiche, emissioni di fumo in eccesso dai camini della raffineria, nonché da inquinamento elettromagnetico a causa della centrale termoelettrica Edipower di San Filippo del Mela e in conseguenza del raddoppio dell'elettrodotto;

l'ARPA Sicilia ha recentemente scritto sul sito che 'i dati della campagna di monitoraggio effettuata nel 2011 hanno evidenziato fenomeni improvvisi e ripetuti di concentrazione in aria di idrocarburi vari, riconducibili ai cicli di lavorazione di prodotti petroliferi. Emerge pertanto in modo inequivocabile, che gli inconvenienti lamentati hanno origine da emissioni non adeguatamente controllate della Raffineria di Milazzo';

inoltre, dai nuovi dati forniti dall'ARPA il 9 febbraio u.s., si rileva che nei giorni 2 e 3 febbraio l'aria era infestata di metilmercaptano, dimetilsolfuro, dietilsolfuro e dimetildisolfuro, mentre il 5 e il 6 febbraio di metilmercaptano, sostanze già rilevate nel precedente monitoraggio compiuto dal 27 al 30 gennaio, dando ulteriore conferma che gli odori molesti nascono dalle cosiddette emissioni fuggitive, vale a dire dalle perdite degli impianti oppure dalle attività di carico e scarico presso i pontili, attribuibili al 'ciclo produttivo della Raffineria di Milazzo' e classificate come nocive della normativa comunitaria;

considerato che:

ricerche e studi scientifici, documentati dossier e servizi giornalistici hanno registrato e denunciato l'incremento pauroso di malformazioni genetiche, di patologie neoplasiche e di mortalità nell' 'area ad alto rischio di crisi ambientale' (AERCA) di Milazzo;

uno studio del prof. Salvatore Cannavò dell'Università di Messina, in collaborazione con l'ARPA di Messina, pubblicato nel 2011 sulla prestigiosa rivista europea di endocrinologia (*European Journal of Endocrinology*), ha evidenziato che tumori dell'ipofisi, che producono eccessive quantità di ormone della crescita e causano una rara malattia endocrina nota come acromegalia, sono - significativamente - più frequenti nel comprensorio di Milazzo e della Valle del Mela, rispetto al resto della provincia di Messina e ad altre aree italiane ed europee;

in un primo rapporto dell'Osservatorio epidemiologico della Regione siciliana sullo stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia: 'Analisi della mortalità (AA 1995- 2000) e dei ricoveri ospedalieri (AA 2001-2003)' sono stati evidenziati - per l'area di Milazzo - eccessi di mortalità (1995-2002) negli uomini per il tumore della laringe e per le malattie cardiovascolari. Tra le donne sono risultate in eccesso la mortalità per malattie respiratorie e la morbosità (2001-2003) per tumore del polmone. Nel rapporto del 2008 (dati di mortalità 1995-2002) è detto che 'si osservano eccessi per il tumore della laringe nei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela. In quest'ultimo vengono riportati anche eccessi di mortalità per malattie del sistema circolatorio tra gli uomini';

il progetto 'SENTIERI' (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio d'inquinamento) del 2010 conclude il rapporto sul SIN di Milazzo raccomandando di acquisire dati per una valutazione dell'inquinamento ambientale attualmente presente e di valutare in particolar modo la prevalenza delle malattie respiratorie in età pediatrica;

secondo l'"Atlante Regionale della mortalità per causa', diffuso dalla Regione siciliana, le patologie neoplasiche rappresentano la seconda causa di morte, subito dopo le malattie del sistema circolatorio;

ritenuto che:

l'art. 27 della l.r. 5/2009 per il riordino del servizio sanitario regionale ha istituito la 'Rete siciliana dei Registri tumorali' al fine di fornire dati alle istituzioni sanitarie per una più appropriata programmazione degli interventi di prevenzione e cura dei tumori;

i piani di medicina predittiva, i programmi di prevenzione collettiva, i programmi di prevenzione rivolti a gruppi di popolazione a rischio e i programmi volti a prevenire complicanze e recidive di malattia necessitano dei dati dei registri tumorali provinciali, oltre che dei dati degli osservatori

preposti a livello sanitario e amministrativo, quali le ASP, i medici di base e i presidi ospedalieri locali;

il contributo dato dai 'Registri tumorali' della Provincia di Messina per la conoscenza del fenomeno è pressoché nullo e comunque distante dall'assolvimento dei compiti affidati;

rilevato che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ha il compito di formulare e aggiornare le linee guida per le attività di caratterizzazione e di bonifica dei siti contaminati in base ai principi sanciti dalla normativa europea in materia di prevenzione e inquinamento e ai principi espressi dall'OMS per la tutela della persona;

tale situazione è stata più volte rapportata agli Assessorati e agli organismi sanitari regionali competenti con scarso riscontro di provvedimenti rivolti a fronteggiare i fenomeni denunciati;

una centralina di rilevamento è stata trasferita altrove e, soprattutto, che a tutt'oggi non c'è alcun monitoraggio continuo della zona;

per sapere:

quale sia lo stato di attuazione del 'Piano regionale di prevenzione' per la realizzazione degli interventi previsti dal PNP a tutela della salute pubblica;

quale sia lo stato di aggiornamento, operatività ed efficienza dei 'registri tumorali' nella Provincia di Messina e quali iniziative intendono adottare per un maggior coinvolgimento dell'Associazione italiana registri tumorali (AIRT);

quali risorse intendano destinare per dotare la struttura tecnica dell'ARPA di Messina degli strumenti necessari, ivi compresa l'istituzione a Milazzo di un 'Presidio permanente di protezione ambientale', ai fini di un efficace ed efficiente monitoraggio dell'ambiente;

quali provvedimenti intendano adottare per far rimuovere alla raffineria di Milazzo le cause strutturali e/o gestionali che danno luogo ai fenomeni evidenziati e, in caso di mancate risposte, per riesaminare il parere relativo al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio della raffineria di Milazzo;

quali provvedimenti intendano adottare - d'intesa con l'ISPRA - per la bonifica del sito contaminato dall'inquinamento elettromagnetico della centrale termoelettrica Edipower di San Filippo del Mela in base ai principi sanciti dalla normativa europea in materia di prevenzione e inquinamento e ai principi espressi dall'OMS per la tutela della persona;

quali provvedimenti intendano adottare per la modifica del 'progetto Terna' al fine di eliminare l'inquinamento inferto a tutte le comunità dall'attraversamento dai cavi aerei e invece di richiedere l'interramento dei cavi per il raddoppio dell'elettrodotto, in base ai principi sanciti dalla normativa europea in materia di prevenzione e inquinamento e ai principi espressi dall'OMS per la tutela della persona;

quali azioni intendano intraprendere per potenziare la rete di monitoraggio regionale per i 'siti di interesse nazionale' presenti nell'Isola». (2445)

ROMANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 5 agosto 2011 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 207, con la quale si adottano una serie di misure urgenti volte al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa pubblica e dei costi della politica;

a tale delibera è seguita una circolare applicativa, emanata dall'Assessore per l'economia con nota protocollo n. 4976/GAB del 18 agosto, al fine di 'consentire l'avvio tempestivo dell'azione di contenimento dei costi, con l'indicazione di taluni adempimenti posti a carico delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, unitamente alle refluenze in caso di eventuale inosservanza';

inoltre, con circolare dell'Assessore per l'economia n. 9 del 12 ottobre 2011, è stata individuata 'una puntuale tempistica attuativa dei profili di precipua competenza in relazione agli adempimenti ed ai vincoli posti a carico di codeste società';

il punto 14 della delibera 207 vieta 'all'amministrazione regionale l'attribuzione di incarichi in consigli di amministrazione e/o organi di revisione e/o controllo ai Dirigenti generali ed al personale in quiescenza dell'Amministrazione regionale, nonché di istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, di enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa, se non a titolo gratuito';

considerato che:

né la circolare applicativa del 18 agosto, né quella del 12 ottobre prevedono nulla a proposito dell'applicazione del punto 14 della delibera 207;

recentemente, secondo quanto riferisce il periodico 'Centonove', in un articolo pubblicato il 17 febbraio scorso, sono stati conferiti incarichi che sarebbero vietati dal punto 14 della delibera 207;

in particolare, il periodico cita il caso dell'ex ragioniere generale, Vincenzo Emanuele, nominato alla presidenza del consiglio di amministrazione dell'Irfis;

ad oggi, inoltre, secondo 'Centonove', sussistono altri incarichi incompatibili con quanto dispone il punto 14 della delibera 207. In particolare, l'articolo cita testualmente: 'Anna Maria Corsello, presidente della società Multiservizi e commissario del Consorzio autostrade siciliane; Gianluca Galati, dirigente esterno all'Energia, presidente di Siciliacque, già presidente di Beni culturali spa e consigliere di Italia lavoro Sicilia, ed al vertice di Lavoro Sicilia spa; Lucio Augello (Ast) e Nino Scimemi, consigliere di amministrazione dell'Italkali, il dirigente generale Salvatore Giglione, presidente di Sicilia Patrimonio Immobiliare spa; all'interno del Cda c'è anche Simona Castellucci',

per sapere:

per quale motivo il punto 14 della delibera 207 risulti ancora inapplicato, nonostante siano state emanate due successive circolari applicative;

come si intendano affrontare i numerosi casi di attribuzione di incarichi che non rispettano quanto prevede il punto 14 della delibera 207». (2446)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la disciplina regolante il conferimento di incarichi a tempo determinato, per la copertura di vacanze nelle piante organiche nelle aziende sanitarie ed ospedaliere, è contenuta nei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'area della dirigenza medica e veterinaria, dell'area sanitaria non medica e di quella amministrativa che fanno complessivamente riferimento a quanto previsto dall'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207;

la detta disciplina, la cui vigenza è stata nel tempo riconfermata dalla contrattazione collettiva, stabilisce che gli incarichi temporanei debbano essere conferiti previo espletamento di una pubblica selezione per soli titoli;

l'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, in esecuzione di propria delibera n. 341 del 20 gennaio 2012, ha emanato un avviso, pubblicato nella GURS del 27 gennaio 2012, per la formulazione di graduatorie per l'eventuale conferimento di supplenze e/o incarichi temporanei per i posti vacanti in pianta organica, di personale della dirigenza medica e veterinaria, sanitaria non medica e amministrativa;

il citato avviso includeva fra i criteri per la selezione dei candidati, oltre ai titoli, anche lo svolgimento di colloquio;

atteso che:

la detta deliberazione appare *ictu oculi* illegittima nella parte in cui include arbitrariamente i colloqui nella procedura di selezione, introducendo una procedura ultronea contrariamente a quanto previsto dalla vigente disciplina;

l'Assessorato regionale della salute, con nota prot. 2865 del 4 novembre 2009 a firma del direttore generale, dottor Guizzardi, sembra confermare quanto sopra esposto;

il contenuto della deliberazione 341 si pone in aperto contrasto coi criteri richiamati con deliberazioni n. 1997/2011 e 340/2012 dalla stessa ASP di Agrigento, che facevano riferimento esclusivamente alla selezione per titoli e che costituiscono atti prodromici alla stessa;

la stessa azienda ha, già in passato (avviso in GURS del 24/12/2009), proceduto in maniera diversa e conforme a quanto previsto dalla Legge 207/1985;

rispetto alla procedura considerata non può certamente applicarsi quanto previsto dall'art. 7, comma 6, del d.lgs 165/2001 e ss.mm.ii, in quanto relativo all'attribuzione di specifici incarichi di collaborazione e non alla selezione di personale per la copertura di posti vacanti in pianta organica o per sostituzioni di titolari;

la procedura appare complessivamente ancora più oscura in considerazione del fatto che, con criteri del tutto arbitrari, il commissario straordinario ha previsto l'attribuzione di un punteggio addirittura doppio per il colloquio rispetto a quello attribuito per titoli;

considerato che:

la situazione sopra rappresentata potrebbe comportare l'insorgere di questioni circa la legittimità degli atti assunti dagli organismi dell'ente con gli eventuali susseguenti contenziosi;

in ogni caso, quanto detto costituisce un'oggettiva anomalia e mette in questione l'autorevolezza e l'imparzialità della pubblica amministrazione nonché, soprattutto, il regolare funzionamento di un settore delicatissimo qual è quello sanitario;

per sapere:

se gli atti posti in essere dal commissario straordinario dell'ASP di Agrigento e, in particolare, la detta delibera n. 341, risultino legittimi e conformi alle previsioni di legge ed a quelle rinvenienti dalla contrattazione collettiva;

quali iniziative s'intenda eventualmente assumere a riguardo e, in particolare, se intenda adottare gli atti di competenza perché la procedura sopra richiamata venga revocata e si proceda all'avvio di nuova selezione rispettosa dei criteri dettati dalla legge 207/1985;

se la situazione sopra rappresentata possa determinare l'insorgere di contenziosi e quali sarebbero, nel caso, le conseguenze finanziarie e giuridiche per l'ASP e per la Regione;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la gestione dell'ASP di Agrigento risulti pienamente conforme ai principi costituzionalmente sanciti di imparzialità, trasparenza ed efficienza, garantendo al meglio ai cittadini l'erogazione di un servizio di vitale importanza qual è quello sanitario». (2450)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ADAMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

le competenze relative agli interventi per il diritto allo studio appartengono alla Regione e sono demandate, nello specifico, al dipartimento regionale dell'Istruzione e della formazione professionale, ed esercitate, per quanto riguarda l'istruzione universitaria, agli enti regionali per il diritto allo studio universitario, sottoposti al controllo ed alla vigilanza della Regione e destinatari di trasferimenti finanziari diretti dal bilancio della stessa;

da molteplici fonti si apprende di diverse anomalie nella gestione dell'ERSU di Catania e, in particolare, per quanto attiene all'affidamento del servizio di mensa universitaria ed alle correlate procedure amministrative;

atteso che:

l'appalto per l'affidamento del servizio detto risulta scaduto nel lontano 2002 ed è stato oggetto di proroghe reiterate fino a tutto il 2009, per importi che superano i 3 milioni di euro circa ed in assenza dei presupposti previsti dalla vigente normativa per l'affidamento diretto;

sembra che la vicenda sia attualmente sottoposta alla cognizione del giudice amministrativo, di cui non si conoscono le determinazioni assunte e lo stato e l'esatto oggetto del procedimento;

considerato che:

la situazione determinatasi ha comportato l'insorgere di questioni circa la legittimità degli atti assunti con gli eventuali susseguenti contenziosi;

in ogni caso, quanto detto costituisce un'oggettiva anomalia e mette in questione l'autorevolezza e l'imparzialità della pubblica amministrazione;

per sapere:

se risponda a verità che l'affidamento del servizio di mensa sia avvenuto al di fuori delle procedure di evidenza pubblica sancite dal vigente ordinamento;

quali siano stati i criteri adottati per procedere all'affidamento del servizio e quali le motivazioni che hanno ritardato oltremodo la pubblicazione di un regolare bando di gara;

se risponda a verità che, nonostante la presenza nell'organico dell'ente di figure dotate della specifica competenza e professionalità in materia, l'ERSU abbia fatto ricorso, per la stesura degli atti di gara odierni, ad un incarico di consulenza esterna ed eventualmente quali siano stati i criteri adottati per il conferimento di tale incarico;

quale sia, in dettaglio, lo stato e l'oggetto dei procedimenti pendenti innanzi al giudice amministrativo;

quali iniziative intenda adottare il Governo nell'ipotesi di accertato danno economico subito dall'ente per effetto delle vicende narrate e, precipuamente, se non intenda investire della questione la Corte dei conti;

quali iniziative intendano complessivamente adottare per garantire la piena trasparenza ed una gestione efficiente ed efficace dell'ERSU di Catania». (2451)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ADAMO

«All'Assessore per l'economia, premesso che in attuazione del primo comma dell'articolo 20 della legge regionale 27 maggio 2010, n. 11, l'Assessore regionale per l'economia ha adottato con proprio decreto (n. 1720 del 2011), previo parere vincolante della Commissione legislativa Bilancio dell'Assemblea regionale, le necessarie iniziative affinché ad ogni area strategica (individuata nel successivo comma 2) corrispondesse una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale o una sola impresa pubblica;

rilevato che per l'area strategica 'Gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare' il processo di riordino non è ancora iniziato, nonostante fosse stata assunta quale società di riferimento la 'Sicilia Patrimonio Immobiliare s.p.a.', pur a condizione che la Regione ne acquisisse l'intero pacchetto azionario;

appreso che il socio privato della suddetta S.P.I. spa, la *'Partners Sicily Properties'* di Pinerolo, ha chiesto all'Amministrazione regionale il pagamento di ulteriori 60 milioni di euro, per presunti incassi mancati in riferimento al contratto per il censimento dei beni patrimoniali della Regione firmato nel 2006 e bloccato nel 2011;

visto che tale censimento è già costato alla Regione 80 milioni di euro a fronte dei 5 milioni di euro sborsati invece dallo Stato italiano per il censimento del suo intero patrimonio;

appreso ancora della scelta dell'amministrazione regionale di voler procedere nella fattispecie con un arbitrato, accogliendo così la richiesta dei soci privati della SPI spa che come ipotesi di accordo propongono l'uscita dalla società a patto che il valore delle azioni venga fissata da un perito esterno e che amministratore delegato della SPI resti un manager della loro società;

per sapere:

se non ritenga che, alla luce dell'inverosimile costo del censimento, l'arbitrato possa costituire occasione di ulteriore 'danno erariale, in quanto sarebbe ingiustificabile l'acquisizione di azioni da parte della Regione a un valore più elevato del valore patrimoniale';

quali misure intenda adottare per recuperare le cifre sborsate, procedendo a una più corretta valutazione del lavoro consegnato, e procedere comunque, senza ulteriori ritardi, al riordino dell'area strategica per la 'Gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare' ai sensi del ricordato decreto assessoriale n. 1720 del 2011 in attuazione del comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 27 maggio 2010, n. 11». (2452)

PANEPINTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

POGLIESE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, premesso che:

come stabilito dal Ministero dell'Istruzione, la Regione siciliana ha presentato il piano di dimensionamento della rete scolastica, secondo quanto disposto dal D.L. n. 98 del 06/07/2011, convertito, con modificazioni, in legge n. 111 del 15/07/2011, e dalla legge di stabilità n. 183 del 12/11/2011, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14/11/2011;

l'applicazione di tali norme ha determinato una nuova geografia territoriale delle istituzioni scolastiche nell'Isola, poiché prevede la creazione di istituti comprensivi con almeno 1000/500

alunni, l'innalzamento da 500/300 a 600/400 alunni del limite minimo per l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

le nuove disposizioni sono state accolte da appelli da parte di studenti e genitori contro alcuni accorpamenti;

in particolare, il 17 febbraio scorso, il Giornale di Sicilia ha dato notizia delle proteste di sindaci e istituzioni scolastiche dell'area delle Madonie, in provincia di Palermo;

il quotidiano spiega che 'una bozza, elaborata dai nove comuni del distretto sanitario 35, aveva ricevuto il via libera del consiglio scolastico e dal tavolo tecnico regionale, ma che l'assessorato all'Istruzione ha deciso di apportare modifiche che lo hanno, in sostanza, 'stravolto';

in particolare, lo schema dei tagli trasmesso da Palermo a Roma prevedeva che Alimena assorbisse i plessi di Bompietro e Blufi, mentre le amministrazioni comunali volevano che il primo dei centri finisse con Geraci Siculo e Petralia Soprana e gli altri due con Petralia Sottana, che già assorbe Blufi;

questo primo schema, che già cambiava la proposta dei sindaci, accogliendo le richieste di Alimena, sarebbe stato ulteriormente rimaneggiato;

la prima proposta, datata 8 febbraio, sarebbe stata modificata dall'Assessorato il 9 febbraio, con un errata corrige in cui sarebbe stato chiesto al Ministero di accorpare Geraci e Petralia Sottana (sede di presidenza), mentre Petralia Soprana verrebbe lasciata sola;

di conseguenza, questo istituto, con 335 alunni, potrebbe perdere la sua autonomia;

considerato che:

il Ministero dell'Istruzione, con nota n. 8220 del 7 ottobre 2011, ha implicitamente riconosciuto la competenza delle Regioni in materia di dimensionamento della rete scolastica, come ribadito anche dalla sentenza della Corte costituzionale n. 200/2009;

le delibere relative ai singoli piani provinciali potrebbero avere determinato situazioni paradossali, per le quali da un lato ci potrebbero essere istituti che, per poche manciate di alunni, rischiano di perdere l'autonomia mentre, dall'altro, continuerebbero ad insistere sul territorio istituti fortemente sovradimensionati;

il 23 gennaio scorso, un articolo pubblicato dal Giornale di Sicilia, ha riportato una rassicurante dichiarazione dell'Assessore: 'Non ci saranno chiusure di plessi, gli accorpamenti sono di natura burocratica, ai fini didattici non cambierà nulla. Noi applicheremo i parametri della legge regionale, anche perché l'ultima circolare ministeriale esprime tolleranza. Stiamo lavorando per tenere conto di tutte le proposte. Sulle scuole sovradimensionate agiremo con molta cautela';

il sindaco di Petralia Soprana, Nino Miranti, ha scritto al Ministro per l'Istruzione per sollecitare il rispetto del piano originario;

per sapere:

se il piano di dimensionamento approvato abbia utilizzato i parametri numerici 1000/500 alunni per istituto comprensivo come media regionale di riferimento, ovvero come risultato ottenuto dal numero complessivo degli alunni diviso il numero delle autonomie, parametro previsto da due note MIUR del 13/07/2011 e del 7/10/2011, che hanno fornito indicazioni operative agli uffici scolastici regionali;

se, nei casi in cui l'applicazione del provvedimenti stia determinando richieste di modifica, come per Petralia Soprana, sia possibile attivazione di un tavolo tecnico regionale di confronto per stabilire eventuali deroghe o rettifiche». (2438)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

come stabilito dal Ministero dell'Istruzione, la Regione siciliana ha presentato il piano di dimensionamento della rete scolastica, secondo quanto disposto dal D.L. n. 98 del 06/07/2011, convertito, con modificazioni, in legge n. 111 del 15/07/2011, e dalla legge di stabilità n. 183 del 12/11/2011, pubblicata in Gazzetta ufficiale n. 265 del 14/11/2011;

l'applicazione di tali norme ha determinato una nuova geografia territoriale delle istituzioni scolastiche nell'Isola, poiché prevede la creazione di istituti comprensivi con almeno 1000/500 alunni, l'innalzamento da 500/300 a 600/400 alunni del limite minimo per l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

le nuove disposizioni sono state accolte da appelli da parte di studenti e genitori contro alcuni accorpamenti;

in particolare, il 14 febbraio scorso, il Giornale di Sicilia, ha dato notizia delle critiche sulla decisione di accorpare, dal prossimo primo settembre, l'elementare 'Bonanno' di via Pitré, nel quartiere Altarello, all'istituto 'Mantegna-Borsellino' di Boccadifalco;

il cambiamento, infatti, determinerebbe il cambio di insegnanti per tutti i 650 alunni della struttura, tra cui 15 disabili;

i genitori degli alunni hanno raccolto più di 300 firme su una petizione nella quale sottolineano: 'Non siamo stati avvisati da nessuno e nessuno di noi ha preso parte ad un tavolo tecnico';

anche la direzione didattica 'Capitano Basile' si è opposta al piano di dimensionamento scolastico, che ne prevede lo smembramento, con una nota critica, inviata all'Assessore, firmata da docenti, collaboratori scolastici e genitori;

il collegio dei docenti del liceo psicopedagogico 'Regina Margherita' ha inviato un documento al Ministero dell'Istruzione e alla Regione siciliana contro l'aggregazione della succursale di via Bari all'istituto 'Ferrara', che sarebbe 'frutto di accordi esclusivamente di vertice, che produrranno caos amministrativo, disagio alle famiglie consistenti nella lesione del diritto di scelta e nella qualità del servizio, nonché danno economico (perdita di titolarità, cattedre-orario)';

i professori del 'Margherita' chiedono alla Regione ed alla Provincia di 'istituire un tavolo tecnico di confronto';

sul piano di dimensionamento scolastico, infine, si registrano anche le critiche delle organizzazioni sindacali. In particolare, la Flc-Cgil, ha chiesto le dimissioni dell'Assessore poiché 'il piano inviato al Ministero è ben diverso da quello concordato al tavolo tecnico';

considerato che:

il Ministero dell'Istruzione, con nota n. 8220 del 7 ottobre 2011, ha implicitamente riconosciuto la competenza delle Regioni in materia di dimensionamento della rete scolastica, come ribadito anche dalla sentenza della Corte costituzionale n. 200/2009;

le delibere relative ai singoli piani provinciali potrebbero avere determinato situazioni paradossali, per le quali da un lato ci potrebbero essere istituti che, per poche manciate di alunni, rischiano di perdere l'autonomia mentre, dall'altro, continuerebbero ad insistere sul territorio istituti fortemente sovradimensionati;

il 23 gennaio scorso, un articolo pubblicato dal Giornale di Sicilia, ha riportato una rassicurante dichiarazione dell'Assessore: 'Non ci saranno chiusure di ' plessi, gli accorpamenti sono di natura burocratica, ai fini didattici non cambierà nulla. Noi applicheremo i parametri della legge regionale, anche perché l'ultima circolare ministeriale esprime tolleranza. Stiamo lavorando per tenere conto di tutte le proposte. Sulle scuole sovradimensionate agiremo con molta cautela';

per sapere:

se il piano di dimensionamento approvato abbia utilizzato i parametri numerici 1000/500 alunni per istituto comprensivo come media regionale di riferimento, ovvero come risultato ottenuto dal numero complessivo degli alunni diviso il numero delle autonomie, parametro previsto da due note MIUR del 13 luglio 2011 e del 7 ottobre 2011, che hanno fornito indicazioni operative agli uffici scolastici regionali;

se, nei casi in cui l'applicazione dei provvedimenti stia determinando richieste di modifica da parte del personale docente o dei genitori, sia prevista l'attivazione di un tavolo tecnico regionale che possa stabilire eventuali deroghe o rettifiche». (2439)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, premesso che:

la 'Multiservizi' è una società partecipata della Regione siciliana, costituita nel 1997, ed utilizzata per gestire in house servizi all'interno di ospedali e strutture sanitarie dell'Isola;

la sua dotazione organica, negli anni, è arrivata a 950 unità, ma altri dipendenti sono stati assunti con contratti interinali;

122 lavoratori - assunti tra il 2008 ed il 2009 tramite società interinali, con contratti rinnovati nel tempo - hanno promosso azioni giudiziarie, per ottenere la stabilizzazione, sostenendo che il loro è stato un contratto a tempo indeterminato, dissimulato con incarico a tempo;

i tribunali del lavoro di Palermo ed Agrigento hanno già emesso alcune sentenze, accogliendo la loro tesi: non sarebbero state rispettate, né sotto il profilo formale né sotto quello sostanziale, le procedure del decreto legislativo n. 276 del 2003, che regola i contratti atipici;

la 'Multiservizi' è stata, quindi, condannata a trasformare il rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato, con decorrenza dell'assunzione dalla data del primo contratto, ed a pagare differenze retributive ed accessori;

l'Ispettorato del lavoro di Agrigento, dopo una verifica, oltre ad avere riconosciuto l'illegittimità delle procedure, ha aggiunto anche una sanzione nei confronti della 'Multiservizi';

considerato che:

questa vicenda interrompe l'iter di liquidazione della società, ormai quasi concluso;

il commissario liquidatore della società, in una relazione presentata alla II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'Ars, ha sottolineato che: 'L'assunzione di altri dipendenti non sembra conforme alla ratio del contenimento della spesa, sul cui presupposto è stato adottato il piano di riordino delle partecipate';

secondo il commissario, 'i legali della società consigliano di definire accordi transattivi con i ricorrenti, evitando almeno il pagamento di arretrati e sanzioni nel caso di rinuncia a far scattare l'assunzione dalla data del primo contratto, accontentandosi del posto fisso da adesso. Ma il danno c'è ugualmente perché dovremmo pagare a vita personale di una società che sta chiudendo';

il costo per l'assunzione a tempo indeterminato di altre 122 persone, secondo stime riportate dalle cronache giornalistiche, ammonta a 4 milioni e mezzo di euro;

i lavoratori della 'Multiservizi' che hanno già presentato ricorso sono 122, ma i precari della società, che potrebbero avviare azioni legali, complessivamente sono 250. Anche in questi altri possibili contenziosi, di identica fattispecie, la società potrebbe soccombere ed essere condannata, come già avvenuto, anche al pagamento di onerose indennità oltre che ad eventuali sanzioni ed alle spese di giudizio;

a proposito di tale vicenda, il commissario liquidatore della società, intervistata dal Giornale di Sicilia, il 16 febbraio 2012, ha aggiunto: 'E' doveroso avviare procedura di verifica degli atti per accertare se essa sia riconducibile agli amministratori del tempo, nei confronti dei quali, se necessario, si proporrà di promuovere giudizio di responsabilità';

in merito alla possibile assunzione, nella stessa intervista, il commissario liquidatore ha anche precisato: 'E' vero che le sentenze ci condannano ad assumere, ma ciò vale per la 'Multiservizi'. Dunque, potremmo stabilizzarli e poi non farli transitare nella 'Beni culturali', poiché su questa società non sussiste alcun obbligo';

in una dichiarazione, rilasciata al quotidiano on line www.livesicilia.it il giorno successivo, 17 febbraio, la stessa ha precisato: 'La sentenza è stata emessa in un momento completamente diverso, in cui l'ente era sano. Oggi è in liquidazione. La legge prevede il licenziamento di tutti i dipendenti e la messa in mobilità' mentre sulle eventuali responsabilità ha concluso: 'Verranno contestate agli amministratori della società, certamente, ma potrebbero anche essere coinvolti dirigenti. E risponderanno, ovviamente, dal punto di vista patrimoniale';

tesi che sembra condivisa anche dall'Assessore per l'economia che, al Giornale di Sicilia, il 16 febbraio, ha chiarito: 'Se si è instaurato un rapporto a tempo indeterminato perché un dirigente ha sbagliato a formulare i contratti, ne risponde patrimonialmente chi ha sbagliato';

per sapere:

se sia stata avviata un'indagine, ed eventualmente quali siano i risultati, per stabilire quanti siano i dipendenti assunti a tempo determinato e indeterminato, oltre che per verificare se i criteri di selezione siano stati legittimi;

su quali presupposti il trattamento economico-giuridico applicato ai dipendenti sia stato equiparato a quello dei dipendenti dell'amministrazione regionale;

se la Regione siciliana abbia deciso di addivenire ad una transazione con i lavoratori interinali che hanno fatto vertenza ed a quanto ammonterebbe il danno economico per le cause già in corso;

quali provvedimenti siano stati presi per evitare che altre cause vengano avviate da altri precari della società;

se risponda al vero che la 'Multiservizi' è stata sanzionata dall'Ispettorato del lavoro, per centinaia di migliaia di euro, per violazione delle norme sul collocamento;

se sia stata avviata una specifica indagine con l'obiettivo di accertare le responsabilità di amministratori o dirigenti della società per l'irregolarità dei contratti di assunzione e se siano stati presi provvedimenti consequenziali;

quali provvedimenti siano stati presi per superare il blocco dell'iter di liquidazione della 'Multiservizi' dovuto alle vertenze dei lavoratori e quali siano, ad oggi, i tempi previsti per la conclusione della procedura». (2441)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 5 agosto 2011 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 207, con la quale si adottano una serie di misure urgenti volte al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa pubblica e dei costi della politica;

a tale delibera è seguita una circolare applicativa, emanata dall'Assessore per l'economia con nota protocollo n. 4976/GAB del 18 agosto, al fine di 'consentire l'avvio tempestivo dell'azione di contenimento dei costi, con l'indicazione di taluni adempimenti posti a carico delle società a totale o

maggioritaria partecipazione della Regione, unitamente alle refluenze in caso di eventuale inosservanza';

inoltre, con circolare dell'Assessore per l'economia n. 9 del 12 ottobre 2011, è stata individuata 'una puntuale tempistica attuativa dei profili di precipua competenza in relazione agli adempimenti ed ai vincoli posti a carico di codeste società';

il punto 15 della delibera 207 prevede di 'rinnovare alla scadenza contrattuale i contratti di locazione passiva stipulati dall'Amministrazione regionale, da istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, da enti regionali comunque denominati, per proprie esigenze allocative con proprietari privati, per la durata di sei anni a fronte di una riduzione, a far data dal 1° gennaio 2012, del 15 per cento del canone annuo corrisposto. In caso contrario si procederà alla scadenza contrattuale, al recesso ed alla conseguente valutazione di ipotesi allocative meno onerose. Entro il 31 ottobre 2011 l'Assessore per l'Economia riferirà in Giunta sull'attuazione delle misure adottate in merito';

considerato che:

nella circolare del 18 agosto, in merito al punto 15 della delibera 207, si precisa che 'il Dipartimento Bilancio e Tesoro - Ragioneria Generale della Regione, in collaborazione con i Dipartimenti interessati, avvii una ricognizione, da concludersi entro il 30 settembre 2011, dello stato dei contratti di locazione passiva stipulati dall'Amministrazione, da istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, da enti regionali comunque denominati, per proprie esigenze allocative con proprietari privati, al fine di predisporre, ove vi siano situazioni di contratti in scadenza, le attività conseguenti al raggiungimento dell'obiettivo fissato dall'atto di indirizzo';

inoltre, viene indicato il termine del '15 ottobre 2011 per consegnare le risultanze di tale attività all'Assessore per l'Economia che, a sua volta, entro il termine previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale informerà la stessa sulle attività dispiegate per il raggiungimento dell'obiettivo';

si stabilisce anche che 'in sede di raccolta dati, l'omesso riscontro alla richiesta di informativa da parte degli uffici interessati configura presupposto per la segnalazione di illecito disciplinare alla stregua delle vigenti previsioni di legge e contrattuali, mentre determina l'insorgere di responsabilità amministrativa e/o contabile per quanto concerne amministratori e componenti degli organi di controllo, salvo ogni ulteriore rimedio in favore dell'amministrazione regionale entro il 31 ottobre 2011 il Presidente della Regione e ciascuno degli Assessori depositano informativa per Giunta Regionale sulle attività dispiegate per il raggiungimento dell'obiettivo';

la successiva circolare del 12 ottobre, infine, stabilisce: 'Al fine di avviare un'adeguata attività di ricognizione dello stato dei contratti di locazione stipulati, attesa la tempistica, i profili di competenza e le responsabilità scaturenti dalla succitata nota assessoriale allegata, oltre a conformarsi pedissequamente a quanto ivi contenuto, i soggetti in indirizzo sono invitati, anche in questo caso, a trasmettere via e-mail alla Ragioneria Generale della Regione, entro il più breve tempo possibile, una relazione sullo stato dei contratti di locazione passiva e, altresì, ad attivarsi alla predisposizione, ove vi siano situazioni di contratti in scadenza, delle attività consequenziali al raggiungimento dell'obiettivo';

la circolare dispone che 'l'omesso riscontro alla presente richiesta determina l'insorgere di responsabilità amministrativa e/o contabile per quanto concerne gli amministratori e componenti degli organi di controllo, fatto salvo ogni ulteriore rimedio dell'Amministrazione regionale';

per sapere:

se la ricognizione in questione sia stata effettivamente conclusa secondo il termine previsto del 30 settembre 2011;

se entro il 15 ottobre, la Ragioneria generale abbia consegnato le risultanze della propria attività all'Assessore;

se, entro il 31 ottobre 2011, l'Assessore per l'economia abbia riferito in Giunta regionale sull'attuazione delle misure previste dal punto 15 della delibera 207;

se e con quali risultati, effettuata la ricognizione delle locazioni passive, siano stati realizzati risparmi, attraverso la riduzione dei canoni annui del 15 per cento, oppure siano state avviate procedure per il recesso dai contratti di locazione e valutate ipotesi allocative meno onerose;

se, in caso di omesso riscontro alla richiesta di informativa da parte degli uffici, siano stati presi i conseguenti provvedimenti previsti». (2447)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 5 agosto 2011 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 207, con la quale si adottano una serie di misure urgenti volte al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa pubblica e dei costi della politica;

a tale delibera è seguita una circolare applicativa, emanata dall'Assessore per l'economia con nota protocollo n. 4976/GAB del 18 agosto, a fine di 'consentire l'avvio tempestivo dell'azione di contenimento dei costi, con l'indicazione di taluni adempimenti posti a carico delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, unitamente alle refluenze in caso di eventuale inosservanza';

inoltre, con circolare dell'Assessore per l'Economia n. 9 del 12 ottobre 2011, è stata individuata 'una puntuale tempistica attuativa dei profili di precipua competenza in relazione agli adempimenti ed ai vincoli posti a carico di codeste società';

il punto 16 della delibera 207 prevede di 'fissare il tetto massimo delle retribuzioni omnicomprensive annue dei dirigenti di istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, da enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale, in misura pari alla retribuzione minima omnicomprensiva corrisposta ai Dirigenti Generali della Regione, ridotta del 30 per cento, fornendo consequenziali indicazioni mediante la tempestiva emanazione, da parte degli Assessori regionali competenti, di apposite direttive, nonché, con riferimento alle Società partecipate, attraverso appositi interventi nelle Assemblee dei Soci';

considerato che:

nella circolare del 18 agosto, in merito al punto 16 della delibera 207, si precisa: 'Con la presente si intende dare esecuzione all'onere di diramare in merito precippua circolare applicativa';

inoltre, 'al fine di monitorare gli effetti conseguiti dalla misura di contenimento dei costi', la circolare dispone che: 'Entro il 15 ottobre 2011, l'Assessore per l'Economia presenta alla Giunta Regionale puntuale informativa dell'avvenuta attuazione della misura di contenimento della spesa indicando, su relazione del Dirigente della Ragioneria Generale, i risparmi conseguiti, per l'esercizio in corso ed a regime, sulle attività dispiagate per il conseguimento dell'obiettivo';

nel merito, viene indicato il termine del '10 settembre 2011' entro il quale 'il Dipartimento Bilancio e Tesoro - Ragioneria Generale della Regione con i Dirigenti generali interessati, previo accordo con i Dipartimenti competenti per materia' deve emanare 'specifiche circolari interdipartimentali affinché gli enti interessati si adeguassero, nelle forme di legge, alle revisioni di cui al presente punto dell'atto di indirizzo';

si stabilisce anche che 'al fine di dare piena e tempestiva esecuzione alla determinazione assunta si dovrà prevedere, anche attraverso direttive del socio Regione, da formalizzare con opportune modalità, relative agli amministratori e agli organi di controllo degli enti interessati, di assicurare la piena applicazione delle misure di contenimento della spesa segnalando che l'eventuale violazione di dette direttive costituisce presupposto per l'esercizio dell'azione di responsabilità e/o per la segnalazione alla magistratura contabile di eventuali ipotesi di danno erariale. Va da sé che in sede di raccolta dei dati l'omesso riscontro alla richiesta di informativa da parte degli uffici interessati configura presupposto per la segnalazione di illecito disciplinare alla stregua delle vigenti previsioni di legge e contrattuali, mentre determina l'insorgere di responsabilità amministrativa e/o contabile per quanto concerne amministratori e componenti degli organi di controllo';

la circolare del 12 ottobre, infine, stabilisce: 'Entro il più breve tempo possibile, attesa la tempistica, i profili di competenza e le responsabilità scaturenti dalla succitata nota assessoriale, allegata, oltre a conformarsi pedissequamente a quanto ivi contenuto, i soggetti destinatari sono invitati, a trasmettere via e-mail alla Ragioneria Generale della Regione, la puntuale ed esatta indicazione dei risparmi conseguiti per l'esercizio in corso ed a regime sulle attività dispiagate per il conseguimento dell'obiettivo';

per sapere:

se abbiano presentato in Giunta Regionale, entro il 15 ottobre 2011, la prevista informativa sull'attuazione delle misure previste dal punto 16 della delibera 207;

a quanto ammontino i risparmi conseguiti attraverso l'attuazione del punto 16 della delibera 207;

se, in caso di omesso riscontro alla richiesta di informativa da parte degli uffici, siano stati presi i conseguenti provvedimenti previsti». (2448)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 5 agosto 2011 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 207, con la quale si adottano una serie di misure urgenti volte al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa pubblica e dei costi della politica;

a tale delibera è seguita una circolare applicativa, emanata dall'Assessore per l'economia, con nota protocollo n. 4976/GAB del 18 agosto, a fine di 'consentire l'avvio tempestivo dell'azione di contenimento dei costi, con l'indicazione di taluni adempimenti posti a carico delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, unitamente alle refluenze in caso di eventuale inosservanza';

inoltre, con circolare dell'Assessore per l'economia n. 9 del 12 ottobre 2011, è stata individuata 'una puntuale tempistica attuativa dei profili di precipua competenza in relazione agli adempimenti ed ai vincoli posti a carico di codeste società';

il punto 18 della delibera 207 stabilisce di 'dare mandato all'Assessore per l'Economia di predisporre entro il 31 ottobre 2011 un piano di razionalizzazione delle sedi degli Uffici della Regione, degli Enti e delle Società partecipate, che consenta di conseguire congrui risparmi';

considerato che:

nella circolare del 18 agosto, in merito al punto 18 della delibera 207, si precisa che: 'Al fine di predisporre il piano di razionalizzazione delle sedi degli Uffici della Regione, degli Enti e delle Società partecipate in argomento è costituito un gruppo di lavoro coordinato dal Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio e Tesoro - Ragioneria Generale della Regione e composto dal Capo di Gabinetto dell'Assessore per l'Economia, dal Dirigente Generale del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Personale, dal Dirigente del Servizio Demanio del Dipartimento Bilancio e Tesoro - Ragioneria Generale della Regione';

inoltre, si stabilisce che il gruppo di lavoro in questione, 'entro il 15 ottobre 2011' deve consegnare le risultanze della propria attività all'Assessore per l'economia che, a sua volta 'entro il 31 ottobre 2011' deve presentare alla Giunta Regionale il piano in questione indicando i tempi e le forme di attuazione ed i risparmi che ne discendono;

per sapere:

se abbiano presentato in Giunta Regionale, entro il 31 ottobre 2011, il piano previsto dal punto 18 della delibera 207;

a quanto ammontino i risparmi conseguiti attraverso l'attuazione del punto 18 della delibera 207;

quali provvedimenti siano stati presi nel caso in cui il gruppo di lavoro non abbia ancora consegnato le risultanze della propria attività». (2449)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 343 «Iniziative di solidarietà nei confronti del popolo tibetano», degli onorevoli Adamo, Ardizzone, Dina, Forzese, Giuffrida, Lentini, Nicotra e Ragusa, presentata il 15 febbraio 2012;

numero 344 «Istituzione di una nuova commissione parlamentare d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.'», degli onorevoli Leontini, Mancuso, Limoli, D'Asero e Bosco, presentata il 21 febbraio 2012;

numero 345 «Iniziative per la revoca immediata dello stato di liquidazione della società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.'», degli onorevoli Leontini, Mancuso, Limoli, D'Asero e Bosco, presentata il 21 febbraio 2012;

numero 346 «Iniziative per scongiurare la riduzione dei programmi di servizio per le aziende siciliane che gestiscono il trasporto pubblico locale su gomma», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Donegani e Mattarella, presentata il 22 febbraio 2012;

numero 347 «Interventi urgenti per garantire il corretto ed efficace utilizzo dei fondi strutturali europei destinati allo sviluppo della Sicilia», degli onorevoli Lentini, Adamo, Forzese e Giuffrida, presentata il 23 febbraio 2012;

numero 348 «Interventi a livello centrale per l'adozione di norme che impediscano abusi in materia di dimissioni volontarie dei lavoratori», degli onorevoli Lentini, Adamo, Forzese e Giuffrida, presentata il 23 febbraio 2012;

numero 349 «Interventi a garanzia del settore del trasporto pubblico locale», degli onorevoli Lentini, Adamo, Giuffrida e Forzese, presentata il 23 febbraio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 10 marzo ricorre il cinquantatreesimo (53°) anniversario dell'insurrezione di Lhasa, capitale tibetana, contro l'invasione cinese;

considerato che:

l'occupazione del Tibet, avvenuta nel 1950, ha costituito un inequivocabile atto di aggressione e violazione della legge internazionale;

i militari cinesi stroncarono l'insurrezione con estrema brutalità; il Dalai Lama, seguito da circa 100.000 tibetani, fu costretto a fuggire dal Tibet e chiedere asilo politico in India dove si costituì un governo tibetano in esilio fondato su principi democratici;

attualmente, il numero dei rifugiati è sempre in aumento e l'afflusso dei profughi che lasciano il Paese per sfuggire alle persecuzioni cinesi non conosce sosta;

il genocidio culturale ed etnico perpetrato a danno del popolo tibetano è ancora poco conosciuto e spesso volontariamente ignorato;

almeno 1.200.000 tibetani sono morti in seguito all'invasione cinese;

oggi i tibetani sono ridotti ad essere in minoranza nella loro terra, sei milioni rispetto agli oltre sette milioni di coloni cinesi, a causa della politica di colonizzazione, aborti e sterilizzazione forzata attuata da Pechino;

secondo i dati forniti dai rappresentanti tibetani in esilio, la repressione compiuta dai militari nel 2008 avrebbe provocato oltre 200 morti, mille feriti e migliaia di arrestati;

il Dalai Lama, insignito del premio Nobel per la pace nel 1989, ha ribadito in ogni occasione di essere contrario all'indipendenza nazionale e di volere perseguire, con i metodi gandhiani, una soluzione politica che garantisca un'autentica autonomia culturale, politica e religiosa ai cittadini tibetani;

nonostante il credito e l'apertura compiuta dalla comunità internazionale nei confronti della Cina, dopo la fine dei giochi olimpici, il Governo di Pechino ha continuato ad attaccare violentemente il Dalai Lama, accusandolo di mentire e di puntare alla secessione del Tibet, come si è visto anche in occasione della recente visita della guida spirituale e politica tibetana negli Stati Uniti d'America;

considerato inoltre che:

il rispetto dei diritti umani, la libertà di religione e la libertà di associazione sono tra i principi irrinunciabili dei Paesi membri dell'Unione europea e rappresentano una priorità per la relativa politica estera, con anche il supporto delle istituzioni nazionali, regionali e locali;

recentemente il Governo cinese ha imposto drastiche misure restrittive nei confronti dei monasteri buddisti tibetani della contea di Aba/Ngaba (provincia dello Sichuan) e di altre regioni dell'altopiano tibetano, ha effettuato violenti raid delle forze dell'ordine, detenzioni arbitrarie di monaci, potenziamento della sorveglianza e presenza costante della polizia all'interno dei monasteri a fini di controllo delle attività religiose;

le citate misure di sicurezza sono volte a limitare il diritto alla libertà di espressione, di associazione e di confessione religiosa all'interno dei monasteri buddisti tibetani;

nel solo 2011, almeno 13 monaci tibetani si sono dati fuoco a causa delle terribili sofferenze cui è sottoposto il popolo tibetano, e che alcuni di loro si trovano in condizioni di salute molto gravi mentre di alcuni di loro non si hanno più notizie;

l'inasprimento del controllo sulle pratiche religiose da parte dello Stato, in virtù di una serie di regolamentazioni introdotte dal Governo cinese nel 2007, ha contribuito alla disperazione dei tibetani in tutto l'altopiano del Tibet, e che le attuali leggi hanno notevolmente esteso il controllo statale sulla vita religiosa, al punto che molte espressioni dell'identità religiosa, ivi incluso il riconoscimento dei lama reincarnati, sono sottoposte all'approvazione e al controllo dello Stato;

nel marzo 2011, a seguito del primo episodio di immolazione, il monastero di Kirti è stato circondato da personale armato che ha bloccato l'accesso ai viveri e all'acqua per diversi giorni; e che i nuovi agenti di sicurezza inviati al monastero hanno imposto una nuova campagna di 'educazione patriottica' obbligatoria e che oltre 300 monaci sono stati portati via a bordo di mezzi militari per essere poi detenuti in località non meglio precisate e sottoposti a diverse settimane di indottrinamento politico;

il Governo cinese ha accusato i monaci del monastero di Kirti di essere coinvolti in 'attività finalizzate al sovvertimento dell'ordine sociale', tra cui il vandalismo e l'immolazione;

negli ultimi mesi, le autorità cinesi hanno inasprito le misure di sicurezza in Tibet, in particolare nell'area circostante il monastero di Kirti, ed hanno vietato a giornalisti e stranieri di recarsi nella regione; e ancora, che il monastero è pattugliato da agenti di polizia in assetto antisommossa, che i media stranieri non sono autorizzati ad accedere alle aree più 'calde' del Tibet, che la televisione di Stato cinese ha omesso di trasmettere le notizie riguardanti le proteste e che ai monaci è fatto divieto di parlare delle stesse,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso il Governo nazionale:

perché vengano condannate tutte le forme di violenza contro il popolo tibetano e venga esortato il Governo cinese ad avviare subito politiche di dialogo nei confronti delle autorità civili e religiose del Tibet che vivono in esilio, in primis il Dalai Lama, chiedendo che venga garantita la libertà di religione a tutti i cittadini, così come previsto dall'art. 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

perché le autorità cinesi vengano invitate a porre fine al sostegno di politiche che minacciano la lingua, la cultura, la religione, il patrimonio e l'ambiente del Tibet, a fornire informazioni dettagliate sulle condizioni dei 300 monaci che sono stati portati via dal monastero di Kirti nell'aprile del 2011 e perché venga esortato il Governo della Repubblica popolare cinese a rendere conto delle condizioni dei tibetani i quali, dopo essersi immolati, sono stati 'ospedalizzati', compreso il loro accesso alle cure mediche;

perché possa essere esposta in segno di solidarietà, presso la sede della Presidenza della Regione siciliana, la bandiera del Tibet nella settimana dal 3 al 10 marzo 2011». (343)

ADAMO-ARDIZZONE-DINA-FORZESE-GIUFRIDA-LENTINI-NICOTRA-RAGUSA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 22 dicembre 2011 la Commissione parlamentare speciale per l'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, istituita ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., ha depositato la sua relazione conclusiva;

ritenuto che i contenuti emersi dalla relazione non soddisfano le esigenze di approfondimento sulla gestione della società Sicilia e-Servizi s.p.a., la cui produzione di atti necessita di un più accurato e analitico approfondimento;

rilevato che, nella parte conclusiva della sopracitata relazione, si auspica che l'attività di controllo dell'Assemblea regionale sul piano di informatizzazione della Regione prosegua anche attraverso la costituzione di una nuova Commissione d'indagine o l'ulteriore proroga di quella già istituita;

considerato che nel suo lungo iter istruttorio la Commissione speciale ha già usufruito delle proroghe consentite dal Regolamento interno,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno ad istituire una nuova commissione parlamentare speciale d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società Sicilia e-Servizi s.p.a. al fine di approfondirne più analiticamente alcuni aspetti». (344)

LEONTINI-MANCUSO-LIMOLI-D'ASERO-BOSCO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.', costituita sulla base dell'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 2001 e successive modifiche e integrazioni, ed in esito allo svolgimento di un'apposita procedura di evidenza pubblica, è una società mista partecipata per il 51% dalla Regione siciliana e per il restante 49% dal socio privato Sicilia e-Servizi Venture srl, a sua volta partecipata da Engineering s.p.a., già Athos Origin s.p.a. e da Accenture s.p.a.;

rilevato che il Presidente della Regione, in data 11 gennaio 2012, con nota prot. 1288 dell'Assessorato regionale dell'economia, richiedeva la convocazione urgente dell'assemblea straordinaria dei soci della Sicilia e-Servizi s.p.a, con all'ordine del giorno la messa in liquidazione della società e la relativa nomina del liquidatore;

considerato che:

Sicilia e-Servizi s.p.a. ha per oggetto sociale la progettazione, la realizzazione e la gestione di sistemi e servizi informatici e telematici, l'esecuzione di attività connesse nonché la reingegnerizzazione di sistemi e servizi già in esercizio presso le amministrazioni regionali, con particolare riferimento a quanto specificato nella misura 6.05 - Reti e servizi per la società dell'informazione P.O.R. Sicilia 2000-2006;

in attuazione dell'art. 20, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche, acquisito il parere vincolante, reso dalla II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 245 del 21 giugno 2011 sulla proposta di riordino della società a totale e maggioritaria partecipazione regionale, Sicilia e-Servizi s.p.a. veniva individuata come unica società di riferimento dell'area strategica Attività informatiche e I.C.T. della Regione siciliana, così come emanato dal decreto assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011;

per il raggiungimento del proprio scopo sociale, come risulta agli atti acquisiti dalla Commissione parlamentare d'indagine sul piano d'informatizzazione della Regione, Sicilia e-Servizi s.p.a. si è avvalsa delle 12 unità assunte a tempo indeterminato dalla stessa e di circa 121 unità fornite dal socio privato Sicilia e-servizi Venture srl, utilizzate con diverse tipologie di contratto;

oggi, la totalità dei servizi informatici dell'Amministrazione regionale sono gestiti dalle unità di cui al precedente inciso, e che tali servizi rappresentano per l'intera Amministrazione un assetto fondamentale per il funzionamento dell'intero apparato amministrativo, assicurando una strategica risposta alle esigenze territoriali, merito principale del personale in servizio che ha maturato sul campo un'indiscussa professionalità, così come era intenzione del legislatore;

lo stesso servizio, ormai consolidato, non può essere disperso ma piuttosto potenziato, anche in virtù del parere dato dalla Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana e in virtù dell'ingente danno all'erario che tale dispersione di risorse rappresenterebbe sia in termini di disservizi, sia in termini di risorse economiche utilizzare per formare tale personale;

la società Sicilia e-Servizi s.p.a ha assunto numerosi impegni giuridicamente vincolanti a fronte della realizzazione di importanti progetti di informatizzazione, il cui finanziamento è a valere su fondi comunitari, statali e regionali, e che la palese illogica messa in liquidazione della stessa produrrà ingenti disimpegni e rilevanti aggravii per il pubblico erario;

occorre assicurare continuità e certezza di risorse all'operatività dei sopra citati servizi informatici e, specificamente, ai rapporti di lavoro del personale altamente specializzato che in essi opera, soprattutto in una fase, quale l'attuale, così fortemente critica sotto il profilo economico-finanziario, in cui debbono essere ancor di più valorizzati i contributi di eccellenza, senza dubbio fondamentali per superare il periodo di stasi;

poiché Sicilia e-Servizi s.p.a è stata costituita per legge (l.r. n. 6 del 2001) e che la stessa risulta strategica ai sensi della legge n. 11 del 2010 sopracitata, non si comprende come possa oggi essere messa in liquidazione, senza un opportuno percorso legislativo,

impegna il Governo della Regione

a richiedere con urgenza la convocazione dell'assemblea dei soci di Sicilia e-Servizi s.p.a. per la revoca immediata dello stato di liquidazione, garantendo in tal modo il regolare funzionamento dell'intero sistema informatico dell'Amministrazione regionale e dei servizi ideati, realizzati e gestiti da Sicilia e-Servizi s.p.a., scongiurando così interruzioni di attività che risulterebbero dannose per il funzionamento dell'apparato amministrativo regionale e garantendo conseguentemente la continuità dei rapporti di lavoro dei soggetti altamente specializzati che fin qui hanno operato, nonché il mantenimento dei livelli occupazionali, come peraltro previsto dal piano di riordino delle società partecipate». (345)

LEONTINI-MANCUSO-LIMOLI-D'ASERO-BOSCO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'Assessorato regionale Infrastrutture e mobilità, con nota protocollo n. 115951 del 29 dicembre 2011, in applicazione della delibera di Giunta regionale di Governo n. 207/2011, ha richiesto a tutte le aziende siciliane che gestiscono i servizi di trasporto pubblico locale su gomma la riduzione, nella misura del 20%, dei programmi di esercizio;

il corrispettivo del servizio è fissato dai contratti di affidamento provvisorio che vincolano l'Amministrazione regionale e le aziende per l'intera durata del contratto;

le aziende, alla luce della proroga autorizzata con decreto dirigenziale del 10 agosto 2009, hanno effettuato investimenti in applicazione dell'art. 8, par. 2, del regolamento (CE) n. 1370/2007 e dell'art. 61 della legge n. 99 del 2009 e successive modifiche;

considerato che:

il corrispettivo non può essere ridotto, sia perché corrispondente ai costi standard antiquati del 1995 (E 0,95 autobus/km), che è in assoluto il più basso del costo medio rispetto alle altre regioni (E 1,80 autobus/km), sia perché la riduzione comporterebbe la perdita di posti di lavoro;

la ventilata rimodulazione determinerebbe la riduzione degli incassi, dovuti all'inevitabile flessione del numero degli utenti, con un'incidenza sui piani di ammortamento degli investimenti in funzione dei quali ciascuna azienda ha programmato la propria attività;

i programmi di esercizio (in alcuni casi) non possono essere ridotti perché sono costituiti da una sola coppia di corse dedicate al trasporto di alunni o di lavoratori, i quali rischierebbero ingiustificate discriminazioni e non potrebbero, in coincidenza, utilizzare altri servizi (su gomma, ferroviari o marittimi);

ritenuto che in atto non può essere modificato il corrispettivo del servizio né possono essere ridimensionati i programmi di esercizio,

impegna il Governo della Regione

a ritirare la delibera della Giunta regionale n. 207/2011, nonché ad aprire un confronto con i sindacati e le associazioni istituzionali rappresentative delle aziende di trasporto pubblico locale su gomma, al fine di pervenire a soluzioni condivise». (346)

BARBAGALLO-LUPO-DONEGANI-MATTARELLA

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

i fondi strutturali di provenienza comunitaria sono destinati all'implementazione di politiche di sviluppo, necessarie per sostenere la crescita economica e la coesione sociale, e a colmare il gap determinatosi fra le regioni meno sviluppate - qual è la Sicilia - e le altre aree dell'Unione europea;

il tempestivo, razionale, trasparente ed efficace impiego delle risorse comunitarie diventa ancora più di vitale importanza considerando il grave momento di crisi che investe tutti i settori dell'economia regionale, ed aggrava altresì il fenomeno della disoccupazione e quello della 'sottoccupazione', con le note e devastanti conseguenze in termini sociali, ivi compresa la ripresa del drammatico fenomeno dell'emigrazione, che ormai investe anche, perfino con prevalenze statistiche maggiori, i giovani più qualificati;

le risorse complessivamente previste per il periodo 2007/2013 - per i soli programmi a titolarità regionale (senza considerare quindi le risorse destinate ai PON a titolarità statale, che pure comprendono diversi interventi nell'Isola) - ammontano a ben 2.099.239.152,00 euro a valere sul FSE (Fondo Sociale Europeo) e 6.539.605.100,00 euro sul FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), cui vanno aggiunti ulteriori 1.279.201.000,00 euro destinati al PSR (Piano di Sviluppo Rurale) e circa 151 milioni di euro di risorse riservate alla Sicilia sul FEP (Fondo Europeo per la Pesca). Il totale delle risorse per il settennio giunge perciò all'impressionante cifra di 10 miliardi e 69 milioni di euro;

le ricadute derivanti dal corretto, completo e tempestivo impiego delle risorse sopra rappresentate determinerebbero, di tutta evidenza, un significativo 'cambio di rotta' nell'andamento dell'economia regionale e potrebbero costituire la premessa per un periodo di sostanziale e duraturo sviluppo economico e sociale della Sicilia;

l'evoluzione degli orientamenti strategici comunitari porrà, in un futuro prossimo, la Sicilia in una condizione in cui non sarà più possibile usufruire di privilegi di finanziamento e sostegno, dovendo l'UE dirigere la propria attenzione prioritaria verso altri settori ed altri territori e che, pertanto, si dovranno valorizzare al meglio le risorse già destinate, considerando un futuro quanto mai incerto riguardo alla disponibilità di strumenti finanziari di sostegno allo sviluppo;

considerato che:

lo stato dell'arte, relativamente all'utilizzo dei fondi comunitari, risulta estremamente allarmante, con un gravissimo ritardo riguardo agli impegni di spesa, ed ancor peggio riguardo ai pagamenti;

relativamente al FESR risultano impegni al 31 agosto u.s. (cioè a meno di due anni e mezzo dalla conclusione definitiva del periodo disponibile per l'utilizzo delle risorse comunitarie) per 2.460.527.592,29 euro, ovvero appena il 37,63% degli oltre 6 miliardi e mezzo stanziati, e pagamenti ammessi per 573.987.050,36 euro (l'8,78%!!!) - (dati ufficiali Ragioneria Generale dello Stato - 'Monitoraggio interventi comunitari');

ancora peggio - se possibile - quanto al Fondo Sociale, dove risultano, alla data del 31 agosto c.a., impegni di spesa per 454.110.247,28 euro (pari ad appena il 21,63% dei circa 2 miliardi e 100 milioni disponibili nel settennio) e, addirittura, pagamenti ammessi per 90.459.491,34 euro (cioè il 4,31%) - (dati ufficiali Ragioneria Generale dello Stato - 'Monitoraggio interventi comunitari'). Il POR FSE Sicilia 2007/2013, riguardo al Piano finanziario per annualità, prevedeva al 31 dicembre 2010 l'impiego di 1.133.589.150,00 euro mentre, otto mesi dopo tale data, non si è arrivati al solo impegno di spesa per nemmeno la metà di quanto previsto (!!!);

se pure una qualche attenuante può trovarsi nella ritardata - quando non mancata - erogazione delle risorse statali necessarie per i cofinanziamenti e nella difficoltà a reperire - attesa la difficile congiuntura economica - la corrispondente quota di risorse regionali, i dati sopra esposti, già desolanti di per sé, risultano ancora più allarmanti se rapportati alle altre quattro Regioni italiane dell'"Obiettivo convergenza": sul FESR siamo terzi quanto ad impegni e penultimi rispetto ai pagamenti, lontani dalle pur non esaltanti *performance* di Puglia (44,13% di somme impegnate) e Basilicata (21,23% dei pagamenti). Quanto all'FSE la Sicilia si colloca tristemente penultima, di poco avanti alla sola Campania, laddove la Calabria è arrivata al 33,94% di impegni e la Basilicata al 22,65% dei pagamenti;

sempre riguardo all'utilizzo delle risorse FSE, anche in considerazione della complessa e dolorosa vicenda che riguarda il settore della Formazione (che costituisce uno degli ambiti prioritari d'intervento dell'FSE), appare inspiegabile la mancata realizzazione di programmi e progetti già elaborati e che hanno superato la complessa e farragिनosa procedura burocratica richiesta: si citano - a solo titolo di esempio - il progetto 'Futuro semplice' ed il c.d. 'avviso 7' del 2009 (riferito alle '*working experiences*', che avrebbe consentito la formazione di migliaia di giovani disoccupati e la loro immissione al lavoro nelle imprese);

ugualmente desolante il quadro relativo al PSR - che pure dovrebbe sostenere un settore vitale dell'economia regionale qual è l'agricoltura - per cui, al 28 marzo u.s., siamo ad appena il 13,7% di 'realizzazione' (sul piano finanziario SFC), per un totale di pagamenti FEASR di poco superiore ai 285 milioni di euro (dati Dipartimento regionale Interventi strutturali in agricoltura);

restando ai dati relativi al PSR, emerge che su 34 misure previste nei 5 assi, ben 22 sono totalmente inattive e le relative risorse non sono state nemmeno sfiorate da qualsivoglia utilizzo, e che soltanto quattro misure (113, 211, 212 e, soprattutto, 214) hanno conseguito una performance di qualche rilievo (superiore al 30%);

quanto, infine, al FEP (rispetto al quale, almeno sulla carta, la Sicilia sarebbe la prima beneficiaria in Italia e fra le maggiori in tutta l'Europa) mancano perfino dati ufficiali aggiornati e, sebbene, da fonti di stampa, la situazione sembri leggermente migliore rispetto agli altri strumenti finanziaria, permangono serie perplessità circa l'appropriatezza della spesa, la sua rispondenza alle reali esigenze del settore ittico e della piscicoltura e la possibilità di impiegare integralmente le risorse stanziare;

ritenuto che:

l'utilizzo corretto, integrale e trasparente dei fondi comunitari costituisca per la Regione non solo una priorità, ma perfino un dovere nei riguardi delle imprese e delle famiglie siciliane, a maggior ragione, in un momento di gravissima crisi sociale, occupazionale ed economica;

avuto riguardo al raffronto fra le *performance* di utilizzo dei fondi comunitari emerge, drammaticamente, l'inadeguatezza delle politiche fin qui poste in essere tanto rispetto ad altre Regioni del Mezzogiorno d'Italia, quanto, ancor più, riguardo ad altre aree d'Europa ugualmente ricomprese nell'"Obiettivo convergenza" che hanno utilizzato intelligentemente le opportunità loro offerte per realizzare vere occasioni di sviluppo;

i ritardi, le disattenzioni e, soprattutto, la mancata erogazione di fondi statali, giochino un ruolo significativo, sebbene non esaustivo, nel determinare le gravi problematiche sopraesposte;

le procedure burocratiche, la mancata implementazione di strumenti normativi e l'insufficiente azione sul piano amministrativo rispetto a procedure lente, farragिनose e poco trasparenti abbiano avuto tanta parte nel determinare i gravi ritardi, con i conseguenti danni all'economia regionale, nell'utilizzo dei fondi strutturali;

anche in considerazione della drammatica condizione sociale, occupazionale ed economica, risulti urgente ed assolutamente prioritario assumere ogni iniziativa volta a facilitare e rendere più 'utile' il ricorso alle risorse comunitarie,

impegna il Governo regionale

a riferire puntualmente all'Assemblea regionale circa lo stato di attuazione della programmazione dell'impiego dei fondi comunitari, statali o di ogni altra fonte, destinati al sostegno allo sviluppo, alla promozione umana e sociale, alla riqualificazione economica ed alla competitività del 'sistema Sicilia';

a rendere comunicazione all'Assemblea regionale, con cadenza tassativa almeno trimestrale, su quanto sopra e sulle eventuali problematiche di ordine legislativo che dovessero insorgere riguardo all'attuazione degli obiettivi prefissati;

a procedere all'adozione degli atti di competenza affinché si addivenga, nel termine tassativo di 30 giorni, alla redazione e pubblicizzazione di un dettagliato resoconto sull'impiego dei fondi comunitari in Sicilia;

ad assumere gli atti di competenza per la rimodulazione e/o revisione degli strumenti d'intervento che si fossero fin qui rivelati inefficaci, dando priorità a quanto già predisposto che risulti utile ed idoneo a sostenere il superamento della congiuntura di crisi economica ed il rilancio strutturale dell'economia regionale, a partire dal 'recupero' della programmazione FSE già coordinata (avviso 7) e dal trasferimento di risorse da misure inattive verso quelle più significative (sul PSR aumento delle risorse per le misure 125 e 214, con riduzione di pari importo sulle altre non valorizzate);

a rendere pubblica ed ufficiale comunicazione aggiornata circa lo stato di avanzamento di tutti gli interventi e particolarmente, attesa la mancanza di dati ufficiali, su quelli operanti su risorse FEP;

ad accertare e, se del caso, sanzionare qualunque comportamento tenuto dall'Amministrazione regionale e/o dai suoi dirigenti che abbia determinato fattualmente un ritardo nell'impiego dei fondi strutturali;

a predisporre e formalizzare, entro il termine tassativo di 30 giorni, un disegno di legge d'iniziativa governativa che intervenga sulle criticità esistenti circa l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari;

a disporre un'organica indagine sulle eventuali responsabilità circa la situazione sopra rappresentata ed assumere, conformemente alla vigente normativa, le debite sanzioni nei confronti dei soggetti che dovessero risultare inadempienti ai doveri;

ad assumere ogni altra utile iniziativa finalizzata ad un impiego tempestivo, opportuno, efficace, efficiente, trasparente e proporzionato delle risorse disponibili in vista di uno sviluppo sostenibile, legale, durevole ed equilibrato dell'economia regionale, sfruttando al meglio le opportunità esistenti». (347)

LENTINI-ADAMO-FORZESE-GIUFRIDA

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

sempre più spesso, in materia di risoluzione dei contratti di lavoro, si registrano abusi da parte datoriale, consistenti nella pretesa, all'atto dell'assunzione, della sottoscrizione di una lettera di dimissioni volontarie da parte del lavoratore, eludendo con tale artificio la normativa in materia di licenziamenti;

in particolare, tali abusi si riscontrano nei rapporti di lavoro per i quali le parti datoriali usufruiscono di agevolazioni (ad esempio quelle previste dalla legge n. 407 del 1990 e successive modifiche e integrazioni) che verrebbero a decadere, con obbligo di rifondere quanto non corrisposto agli enti previdenziali, in caso di licenziamento;

detto fenomeno risulta inoltre particolarmente diffuso rispetto al lavoro femminile, laddove viene imposto alla lavoratrice di sottoscrivere anticipatamente le dimissioni, cui viene dato seguito in caso di matrimonio o maternità, invadendo drammaticamente la sfera privata ed impedendo, di fatto, la piena e libera realizzazione di un progetto di vita familiare e genitoriale;

proprio per garantire l'effettiva volontarietà delle dimissioni del lavoratore, il legislatore nazionale aveva previsto, con legge 17 ottobre 2007, n. 188, che le stesse dovessero essere formalizzate, a pena di nullità, su apposito modulo da sottoscrivere presso gli uffici pubblici per l'impiego;

la sopra richiamata norma è stata inspiegabilmente abrogata col decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133;

ritenuto che:

la sopra richiamata prassi sia evidentemente illegale ed immorale ed in particolare contraria allo stesso spirito delle norme che agevolano l'assunzione di lavoratori;

il ricorso a tale pratica nei confronti delle lavoratrici per impedire loro, di fatto, di contrarre matrimonio o avere dei figli rappresenta, oltre che un'inaccettabile limitazione alla libertà personale, anche la pratica negazione delle tutele, costituzionalmente sancite, della famiglia e della maternità;

la precedente normativa di cui alla citata legge n. 188 del 2007 costituiva un valido strumento a garanzia della continuità dei rapporti di lavoro ed a tutela della libertà e dignità, costituzionalmente sancite, dei lavoratori stessi,

impegna il Governo della Regione

a farsi promotore di ogni utile ed opportuna iniziativa presso il Governo centrale per ripristinare meccanismi di garanzia contro i citati abusi;

a promuovere, per il tramite degli Ispettorati del lavoro, una speciale azione di vigilanza e repressione di tali fenomeni». (348)

LENTINI-ADAMO-FORZESE-GIUFFRIDA

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i servizi di trasporto pubblico locale e regionale (TPLR) su gomma sono servizi essenziali di competenza della Regione;

detti servizi vengono erogati da aziende pubbliche o private tramite contratti di servizio stipulati con la Regione per quanto riguarda i collegamenti extraurbani e con i comuni per quelli urbani;

i citati servizi occupano circa 7.500 persone, con 3.400 mezzi impegnati ed oltre 180 milioni di passeggeri trasportati per circa 140 milioni di chilometri percorsi;

per l'esercizio di tali collegamenti la Regione riconosce corrispettivi di circa 0,90 euro/km (0,70 per le tratte autostradali), che risultano essere i più bassi d'Italia, con uno stanziamento complessivo di 222 milioni di euro, comprensivo di quanto destinato al trasporto funicolare e ferroviario locale, di molto inferiore a quanto previsto da altre regioni comparabili in fatto di popolazione e dimensione del territorio;

l'esercizio dei servizi di TPLR è di vitale importanza tanto per la mobilità urbana ed extraurbana dei residenti (molti dei quali a basso reddito), quanto per il settore turistico;

atteso che:

il settore ha risentito e risente di uno spaventoso aumento dei costi, col prezzo dei carburanti che è aumentato del 128% e le spese per il personale cresciute di oltre il 30%, a fronte di trasferimenti praticamente invariati e di un aumento del prezzo dei titoli di viaggio assai inferiore alla crescita dei costi, che hanno determinato l'azzeramento del margine operativo e delle disponibilità per effettuare investimenti;

le risorse per investimenti di provenienza statale o comunitaria sono state sostanzialmente assorbite dal trasporto ferroviario ed il grave ritardo con cui i comuni e la Regione stessa provvedono ai pagamenti ha determinato un grande indebitamento che rischia di strangolare le imprese, senza peraltro considerare le non poche situazioni di dissesto finanziario degli enti locali che metterebbero in questione buona parte dei crediti vantati dalle aziende;

rilevato che:

i disegni di legge 'finanziaria' e di bilancio per il 2012, presentati dal Governo regionale, prevedono una drastica riduzione delle disponibilità del capitolo destinato a sostenere il TPLR (U.P.B. 8.2.1.3.6 - Capitolo 476521), che passerebbero dagli attuali 222 milioni (cifra che, come detto, risulta già insufficiente) a 177 milioni, con un taglio secco del 20%;

laddove si concretizzasse quanto sopra detto, l'effetto sul settore sarebbe devastante, inducendo buona parte delle aziende private a cessare l'attività e determinando l'ulteriore indebitamento per le aziende pubbliche;

la sciagurata ipotesi sopra richiamata comporterebbe una drastica riduzione dei servizi con pesanti ricadute sull'utenza ed un netto aumento del ricorso dei cittadini - impossibilitati ad utilizzare il trasporto pubblico - alla mobilità privata, con le evidenti ricadute in termini ambientali, di sicurezza stradale e vivibilità urbana (è appena il caso di rimarcare come il superamento dei livelli di inquinamento atmosferico, determinati in gran parte dal traffico veicolare privato, comporta anche l'irrogazione di pesanti sanzioni finanziarie a carico della Regione);

ulteriori - ed ancora più drammatiche nell'attuale momento di crisi - conseguenze si determinerebbero per l'occupazione, con la perdita nell'immediato di circa 600 posti di lavoro e, in prospettiva, per tutti gli occupati nel settore;

ritenuto che:

pur avendo assolutamente presenti le gravi difficoltà delle finanze regionali, le conseguenze del citato 'taglio' sarebbero drammatiche in termini occupazionali, sociali, ambientali e di ricadute sul settore turistico;

la chiusura di molte aziende siciliane finirebbe col determinare una sorta di 'colonizzazione' da parte di imprese con interessi principali e sedi fuori dal territorio regionale, determinando un ulteriore impoverimento dell'economia dell'Isola ed un duro colpo alle prospettive di sviluppo;

per le finalità di risanamento della finanza pubblica regionale appare possibile, urgente ed opportuno individuare, reperire in altro e diverso modo le risorse richieste,

impegna il Governo della Regione

a non ridurre le risorse destinate al trasporto pubblico locale e regionale;

ad assumere ogni utile iniziativa, anche nei confronti del Governo nazionale, perché si adottino gli opportuni provvedimenti a sostegno del settore ed a garanzia di un servizio essenziale per i cittadini e per lo sviluppo turistico». (349)

LENTINI-ADAMO-GIUFFRIDA-FORZESE

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto comunico le risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testé riunitasi, che ha stabilito di confermare per questa sera gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno, e cioè il seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana e la discussione della mozione n. 252. Ha stabilito, altresì, che questa sera sarà incardinato il disegno di legge «Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (nn. 860-812-767-772-825-837-841/A), che è stato esitato dalla I Commissione e il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani alle ore 13.00.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei ha annunziato che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato già il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge che, naturalmente, è minore delle 24 ore previste dal Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, si tratta di una comunicazione informale.

Il disegno di legge ancora non è iscritto all'ordine del giorno, avevo anticipato che quando sarà iscritto all'ordine del giorno comunicherò il termine per la presentazione degli emendamenti.

Vi era un'intesa di massima raggiunta con tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, nessuno escluso, per limitare il termine alle ore 13.00; ovviamente l'ho voluto anticipare all'Aula, ma è chiaro che la comunicazione sarà data dopo la trattazione dei due argomenti all'ordine del giorno.

Dopodiché chiuderemo questa seduta per aprirne una nuova.

Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' (Doc. VI)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' (Doc. VI).

Onorevoli colleghi, ricordo che si erano iscritti a parlare già nella precedente seduta gli onorevoli Caputo, Pogliese, Limoli, Marinese, D'Asero, De Benedictis, Incardona e Leontini.

Annunzio di ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 639 «Delucidazioni e adozione di opportune misure in ordine alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.'», a firma degli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

la società Sicilia e-Servizi s.p.a., costituita sulla base dell'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 2001 e successive modifiche e integrazioni, ed in esito allo svolgimento di un'apposita procedura di evidenza pubblica, è una società mista partecipata per il 51% dalla Regione siciliana e per il restante 49% dal socio privato Sicilia e-Servizi Venture Srl, a sua volta partecipata da Engineering s.p.a., già Athos Origin s.p.a. e da Accenture s.p.a.;

rilevato che:

il Presidente della Regione, in data 11 gennaio 2012, richiedeva con nota prot. 1288 dell'Assessorato regionale dell'economia, la convocazione urgente dell'assemblea straordinaria dei soci della Sicilia e-Servizi s.p.a, con all'ordine del giorno la messa in liquidazione della società e la relativa nomina del liquidatore;

l'assemblea dei soci, in data 23 gennaio 2012, deliberava a maggioranza la messa in liquidazione della società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' e la relativa nomina del liquidatore;

considerato che:

'Sicilia e-servizi s.p.a.' ha per oggetto sociale la progettazione, la realizzazione e la gestione di sistemi e servizi informatici e telematici, l'esecuzione di attività connesse nonché la

reingegnerizzazione di sistemi e servizi già in esercizio presso le amministrazioni regionali, con particolare riferimento a quanto specificato nella misura 6.05 - Reti e servizi per la Società dell'informazione P.O.R. Sicilia 2000-2006;

in attuazione dell'art. 20, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche, acquisito il parere vincolante, reso dalla II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 245 del 21 giugno 2011, sulla proposta di riordino della società a totale e maggioritaria partecipazione regionale, 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' veniva individuata come unica società di riferimento dell'area strategica Attività informatiche e I.C.T. della Regione siciliana, così come da decreto assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011;

per il raggiungimento del proprio scopo sociale, come risulta agli atti acquisiti dalla Commissione parlamentare d'indagine sul piano d'informatizzazione della Regione, 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' si è avvalsa delle 12 unità assunte a tempo indeterminato dalla stessa e di circa 121 unità fornite dal socio privato 'Sicilia e-servizi Venture s.c.r.l.', utilizzate con diverse tipologie di contratto;

oggi, la totalità dei servizi informatici dell'Amministrazione regionale sono gestiti dalle unità di cui al precedente inciso, e che tali servizi rappresentano per l'intera Amministrazione un *asset* fondamentale per il funzionamento dell'intero apparato amministrativo, assicurando una strategica risposta alle esigenze territoriali, merito principale del personale in servizio che ha maturato sul campo un'indiscussa professionalità, così come era intenzione del legislatore;

lo stesso servizio, ormai consolidato, non può essere disperso, ma piuttosto potenziato anche in virtù delle considerazioni rese dalla Commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana e in virtù dell'ingente danno all'erario che tale dispersione di risorse rappresenterebbe, sia in termini di disservizi che di risorse economiche utilizzate per formare tale personale;

la società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' ha assunto numerosi impegni giuridicamente vincolanti a fronte della realizzazione di importanti progetti di informatizzazione, il cui finanziamento è a valere su fondi comunitari, statali e regionali, e che la palese illogica non motivata messa in liquidazione della stessa produrrà ingenti disimpegni e rilevanti aggravii per il pubblico erario;

occorre assicurare continuità e certezza di risorse per l'operatività dei sopra citati servizi informatici e, specificamente, per i rapporti di lavoro del personale altamente specializzato che in essi opera, soprattutto in una fase, quale l'attuale, così fortemente critica sotto il profilo economico - finanziario, in cui debbono essere ancor di più valorizzati i contributi di eccellenza, senza dubbio fondamentali per superare il periodo di stasi;

'Sicilia e-Servizi s.p.a.' è stata costituita per legge (l.r. n. 6 del 2001) e che la stessa risulta strategica ai sensi della legge n. 11 del 2010 sopracitata, non si comprende come possa oggi essere messa in liquidazione, senza un opportuno percorso legislativo,

impegna il Presidente della Regione

a convocare con urgenza l'Assessore per l'economia ed il Ragioniere generale per sapere:

XV LEGISLATURA

325ª SEDUTA

28 febbraio 2012

1) quali misure siano state poste in essere al fine di assicurare e garantire il regolare funzionamento dell'intero sistema informatico dell'Amministrazione regionale e dei servizi in esercizio o in via di implementazione già realizzati e gestiti da 'Sicilia e-Servizi s.p.a.';

2) quali misure siano state poste in essere al fine di scongiurare interruzioni di attività e servizi che risulterebbero dannose per il funzionamento dell'apparato amministrativo regionale;

3) quali misure siano state poste in essere, in accordo a quanto previsto dal piano di riordino delle società partecipate, al fine di provvedere al mantenimento dei livelli occupazionali esistenti in 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' ed in 'Sicilia e- Servizi Venture s.c.r.l.', avuto riguardo alla continuità dei rapporti di lavoro del personale altamente specializzato o impiegato a vario titolo nelle due società;

a riferire in Aula al riguardo». (639)

La seduta è rinviata ad oggi, martedì 28 febbraio 2012, alle ore 18.15, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul Piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi S.p.A.' (Doc. VI)

Relatore: on. Savona

III - Discussione della mozione:

N. 252 - Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali *de minimis* in agricoltura".

ODDO - CRACOLICI - APPRENDI - DONEGANI - MARINELLO - AMMATUNA - BARBAGALLO -
DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DIGIACOMO - DI GUARDO - FARAONE - FERRARA -
GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - LUPO - MARZIANO - PANARELLO - PANEPINTO -
PICCIOLO - RAIA - RINALDI - SPEZIALE - TERMINE

IV - Discussione del disegno di legge:

«Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (nn. 860-812-767-772-825-837-841/A)

Relatore: on. Minardo

La seduta è tolta alle ore 18.10

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

GALVAGNO - BARBAGALLO - AMMATUNA - DI BENEDETTO - RAIA - TERMINE. -
«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,
premesso che:

in data 31 dicembre 2010 nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 18 è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto a tempo indeterminato di comandante della polizia municipale, categoria D, indetto dal comune di San Pietro Clarenza della Provincia regionale di Catania;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la normativa vigente prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 18 del 31/12/2010, onde garantire il rispetto della legge e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1643)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto l'onorevole interrogante chiede di avere notizie circa la correttezza della procedura posta in essere dal Comune di San Pietro Clarenza (CT) per il "Concorso, per titoli ed esami, a n. 1 posto di comandante di polizia municipale",

prevista dal bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, n. 18 del 31 dicembre 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'art 19, comma 4, della Legge Regionale n.25 del 1 settembre 1993, in base al quale "i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli", disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 con l'art. 42, comma 1, della Legge Regionale n. 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che con nota prot. n. 53330/GAB del 29 marzo 2011 questo Assessorato richiedeva al Dipartimento delle Autonomie Locali informazioni in merito alla procedura posta in essere dal comune di San Pietro Clarenza (CT). Con nota prot. n. 7785 del 11 aprile 2011 il citato Dipartimento riferiva di avere invitato l'Amministrazione comunale a procedere, in autotutela, ad un riesame degli atti.

Sotto altro profilo, si rileva che il sopradetto Dipartimento con la medesima comunicazione aggiungeva "si fa presente che la fattispecie ricade nell'ambito dell'autonomia normativa e organizzativa di ogni ente locale, sancita dall'Art. 51 della Legge 8/6/1990, n. 142, nel testo recepitato dall'Art. 1, comma 1, lettera h, della Legge Regionale 11/12/1991, n. 48, e successive modificazioni ed integrazioni. Pertanto, non è ipotizzabile l'effettuazione di un intervento sostitutivo, ai sensi dell'Art. 24 della L.R. 3 dicembre 1991, n. 44".

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

GALVAGNO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 29 ottobre 2010, nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 14 - serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione per esame-colloquio, categoria D/D1, a tempo indeterminato e a tempo pieno mediante mobilità volontaria esterna, indetto dal comune di Carini (PA);*

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Carini, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 14 - serie speciale concorsi - del 29/10/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1652)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto l'onorevole interrogante chiede di avere notizie circa la correttezza della procedura posta in essere dal comune di Carini (PA) per il "Selezione per colloquio per mobilità volontaria esterna per la copertura di n. 2 posti di assistente sociale", prevista dal bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, n. 18 del 31 dicembre 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'art 19, comma 4, della Legge Regionale n.25 del 1 settembre 1993, in base al quale "i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli", disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31dicembre 2013 con l'art. 42, comma 1, della Legge Regionale n. 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che con nota prot. n. 53331/GAB del 29 marzo 2011 questo Assessorato richiedeva al Dipartimento delle Autonomie Locali informazioni in merito alla procedura posta in essere dal comune di Carini (PA). Con nota prot. n. 8316 del 15 aprile 2011 il citato Dipartimento riferiva di avere invitato l'Amministrazione comunale a procedere, in autotutela, ad un riesame degli atti.

Sotto altro profilo, si rileva che il sopradetto Dipartimento con la medesima comunicazione aggiungeva "si fa presente che la fattispecie ricade nell'ambito dell'autonomia normativa e organizzativa di ogni ente locale, sancita dall'Art. 51 della Legge 8/6/1990, n. 142, nel testo recepito dall'Art. 1, comma 1, lettera h, della Legge Regionale 11/12/1991, n. 48, e successive modificazioni ed integrazioni. Pertanto, non è ipotizzabile l'effettuazione di un intervento sostitutivo, ai sensi dell'Art. 24 della L.R. 3 dicembre 1991, n. 44".

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

GALVAGNO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 27 agosto 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 11 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per soli titoli integrata da prova pratica di idoneità, per la formazione di una graduatoria preordinata all'assunzione di operai qualificati con mansione di carpentiere - categoria professionale B1, ai sensi dell'art. 49, comma 4, della legge regionale n. 15/2004, da occupare nei cantieri regionali di lavoro da istituire ai sensi dell'art. 36 della legge regionale n. 6/2009, indetto dal comune di Fiumedinisi (ME);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure

concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso indetto dal comune di Fiumedinisi (ME), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 11 - Serie speciale concorsi - del 27/08/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1666)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto l'onorevole interrogante chiede di avere notizie circa la correttezza della procedura posta in essere dal Comune di Fiumedinisi (ME) per la *“Selezione, per titoli e prova di idoneità, per la formazione di una graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di operai qualificati con mansione di carpentiere”*, prevista dal bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, n. 11 del 27 agosto 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'art 19, comma 4, della Legge Regionale n.25 del 1 settembre 1993, in base al quale *“i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli”*, disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 con l'art. 42, comma 1, della Legge Regionale n. 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che con nota prot. n. 53340/GAB del 29 marzo 2011 questo Assessorato richiedeva al Dipartimento delle Autonomie Locali informazioni in merito alla procedura posta in essere dal Comune di Fiumedinisi (ME). Con nota prot. n. 8316 del 15 aprile 2011 il citato Dipartimento riferiva che *“trattandosi di accesso a qualifiche per le quali è richiesto il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo, si ritiene che debba trovare applicazione l'art. 49 della l.r. n. 15 del 5 novembre 2004 che prevede ... l'espletamento del concorso per titoli, integrato, qualora sia richiesta una specifica professionalità, da una prova d'idoneità”*.

In conclusione, alla luce delle superiori considerazioni e tenuto conto della specifica selezione prevista dal bando oggetto dell'interrogazione, non si ritiene di poter muovere rilievi circa la procedura seguita».

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

GALVAGNO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che, in data 28 maggio 2010, nella GURS n. 7 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione, per titoli e prova di idoneità, per la formazione di graduatorie preordinate all'assunzione a tempo determinato di operai qualificati con mansioni di muratore - categoria professionale B 1, ai sensi dell'art. 49, comma 4, della legge regionale n. 15/2004, da occupare nei cantieri regionali di lavoro da istituire ai sensi dell'art. 36 della legge regionale n. 6/2009, indetta dal comune di Caltabellotta (AG);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi, dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 7 - Serie speciale concorsi - del 28/05/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1699)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto l'onorevole interrogante chiede di avere notizie circa la correttezza della procedura posta in essere dal Comune di Caltabellotta (AG) per il "Concorso, per titoli e prova di idoneità, per la formazione di graduatorie per assunzione a tempo determinato di operai qualificati con mansioni di muratore", il cui bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, n. 7 del 28 maggio 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'art 19, comma 4, della Legge Regionale n. 25 del 1 settembre 1993, in base al quale "i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli", disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 con l'art. 42, comma 1, della Legge Regionale n. 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che con nota prot. n. 53344/GAB del 29 marzo 2011 questo Assessorato richiedeva al Dipartimento delle Autonomie Locali informazioni in merito alla procedura posta in essere dal Comune di Caltabellotta (AG). Con nota prot. n. 8316 del 15 aprile 2011 il citato Dipartimento riferiva che "trattandosi di accesso a qualifiche per le quali è richiesto il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo, si ritiene che debba trovare applicazione l'art. 49 della l.r. n. 15 del 5 novembre 2004 che prevede ... l'espletamento dei concorsi per titoli, integrato, qualora sia richiesta una specifica professionalità, da una prova d'idoneità".

In conclusione, alla luce delle superiori considerazioni e tenuto conto della specifica selezione prevista dal bando oggetto dell'interrogazione, non si ritiene di poter muovere rilievi circa la procedura seguita».

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

GALVAGNO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

in data 14 maggio 2010 nella GURS n. 6 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per titoli e prova pratica di idoneità, per la formazione di una graduatoria unica finalizzata all'avviamento al lavoro a tempo determinato di operai qualificati muratori da utilizzare presso i cantieri regionali di lavoro da istituire presso il comune di Mazara del Vallo;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19 comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la

norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 6 - Serie speciale concorsi - del 14/05/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1711)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto l'onorevole interrogante chiede di avere notizie circa la correttezza della procedura posta in essere dal Comune di Mazara del Vallo (TP) per la "Selezione, per titoli e prova pratica di idoneità per la formazione di una graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di muratori", prevista dal bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, n. 6 del 14 maggio 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'art 19, comma 4, della Legge Regionale n. 25 del 1 settembre 1993, in base al quale "i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli", disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 con l'art. 42, comma 1, della Legge Regionale n. 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che con nota prot. n. 53346/GAB del 29 marzo 2011 questo Assessorato richiedeva al Dipartimento delle Autonomie Locali informazioni in merito alla procedura posta in essere dal comune di Mazara del Vallo (TP). Con nota prot. n. 8316 del 15 aprile 2011 il citato Dipartimento riferiva che "trattandosi di accesso a qualifiche per le quali è richiesto il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo, si ritiene che debba trovare applicazione l'art. 49 della l.r. n. 15 del 5 novembre 2004 che prevede ... l'espletamento dei concorsi per titoli, integrato, qualora sia richiesta una specifica professionalità, da una prova d'idoneità".

In conclusione, alla luce delle superiori considerazioni e tenuto conto della specifica selezione prevista dal bando oggetto dell'interrogazione, non si ritiene di poter muovere rilievi circa la procedura seguita».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

Rubrica «Economia»

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

la Regione siciliana non ha ancora speso interamente i fondi messi a disposizione dalla Comunità europea;

identica sorte hanno subito i fondi di Agenda 2000, spesi solo in parte;

preso atto che dette somme dovranno essere impegnate e spese entro il 31 dicembre 2011 e che, scaduto detto termine, le somme non spese dovranno essere restituite alla Comunità europea;

considerato che:

nel corso di una audizione nella Commissione per le questioni concernenti gli affari dell'Unione europea dell'A.R.S., il dottor Felice Bonanno, dirigente generale del dipartimento della programmazione, ha ammesso che vi sono ancora ingenti somme non spese, relativamente ai fondi citati;

il medesimo dirigente generale, pur riconoscendo i ritardi e le difficoltà nella gestione dei fondi, si è dichiarato ottimista circa il totale impegno delle somme assegnate alla Sicilia;

tenuto conto che la 'geniale ed apprezzata' rotazione semestrale dei dirigenti generali del dipartimento della programmazione non solo non ha favorito l'impegno delle somme destinate alla Sicilia, ma ha, di contro, ritardato notevolmente tutto l'iter concessorio, che invece doveva essere quanto più rapido, rigoroso, snello e veloce possibile;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per snellire e sburocratizzare tutto l'iter concessorio dei contributi;

quali provvedimenti intendano assumere per rimodulare il programma operativo per razionalizzare i rapporti fra i nove dipartimenti regionali che gestiscono la spesa, in modo da evitare l'onta di perdere i fondi ottenuti, onta che diventa insopportabile ed inqualificabile se per un istante ci si fermi a riflettere sulla drammatica crisi economica che sta attraversando l'Italia e la Sicilia». (1215)

Risposta. - *«Preliminarmente, ed in relazione a quanto asserito nelle premesse poste dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in oggetto, si sottolinea che la spesa a valere sul POR Sicilia 2000-2006 ha fatto registrare a fine periodo un avanzamento pari ad oltre il 100% delle risorse a disposizione della Regione su tutti i Fondi strutturali.*

Potrebbe costituire un'eccezione il FESR per il quale, a causa di una dubbia interpretazione da parte degli Uffici della Commissione Europea, potrebbe verificarsi la decertificazione di una somma pari a circa l'1,5% della dotazione complessiva del Programma, comunque da ritenere "fisiologica" in rapporto alla complessità di gestione di 8,5 miliardi di euro di risorse.

Altrettanto può dirsi con riferimento al PO FESR 2007-2013 per il quale, avendo già superato le innumerevoli problematiche che ne hanno ritardato la fase di avvio, sono stati posti in essere tutti gli atti propedeutici, sia di tipo normativo che di tipo amministrativo, per assicurare un'attuazione

rapida ed efficace del Programma che consenta alla Regione Siciliana di evitare gli effetti negativi dell'applicazione della regola del disimpegno automatico delle risorse comunitarie.

Fatta questa premessa, è opportuno soffermarsi più nel dettaglio sul contesto attuale e sulle vicende del recente passato che determinano le scelte e le iniziative che l'Amministrazione dovrà assumere per accelerare le procedure di spesa dei fondi comunitari in Sicilia.

Le diverse rilevazioni statistiche effettuate con riferimento al 2010 confermano che l'economia siciliana ha risentito, anche più di altre, della fase negativa internazionale che ha causato una rilevante diminuzione dei valori relativi agli indicatori macroeconomici più significativi (PIL, occupazione, ordinativi e produzione industriali, ecc.).

Lo scenario macroeconomico fotografato in fase di programmazione del PO FESR 2007-2013 è stato superato dalla crisi che ha investito l'intera economia dell'isola che ha imposto l'esigenza di una rimodulazione del PO FESR.

Tale rimodulazione è stata finalizzata prioritariamente a consentire una rapida accelerazione della spesa regionale prevista dal PO che, nell'attuale fase di riduzione dei trasferimenti nazionali e di forte ritardo nell'attivazione dei Fondi FAS, risulta decisiva per potere fare fronte alla drammatica situazione economico-sociale della Sicilia.

D'altra parte, alcune specifiche integrazioni agli ambiti di intervento si sono rese opportune per consentire un adattamento del Programma Operativo alle nuove esigenze emerse nel corso di questi anni.

I contenuti della rimodulazione del Programma approvata dal Comitato di Sorveglianza del 28/04/2011, che è da considerare la sintesi delle iniziative assunte per impedire il disimpegno automatico dei fondi comunitari, possono essere così sintetizzati:

- maggiore concentrazione della spesa su aree tematiche di rilievo strategico quali "Grandi Progetti Infrastrutturali", "Obiettivi di servizio", "Assetto idrogeologico", "Sostegno alla distrettualizzazione", "Parco Progetti PISU e PIST";

- integrazione di alcuni ambiti di intervento: "Progetto Integrato aree di Messina", "Efficienza energetica nell'edilizia residenziale pubblica", "Aree di crisi industriali", "Coordinamento delle politiche territoriali", nonché inserimento di un nuovo Obiettivo operativo dedicato alla Cooperazione Interregionale.

Si è anche tenuto conto delle indicazioni emerse nell'incontro con la Commissione a Bruxelles del 15 febbraio 2011 e del Documento "Proposte per la riprogrammazione e l'accelerazione della spesa" approvato dal Comitato di Sorveglianza del QSN il 30 marzo 2011 che ha introdotto la citata possibilità per le Autorità di Gestione dei Programmi Convergenza FESR di avvalersi del supporto, in termini di graduatorie e nuove operazioni, dei Programmi Operativi Nazionali "Ricerca e competitività" e "Istruzione". Tale possibilità ha richiesto la modifica dei Programmi regionali al fine di ampliare le attività ammissibili a finanziamento, introducendo le operazioni nei rispettivi territori regionali incluse nei due PON sopracitati e prevedendo che le loro Autorità di Gestione possano assumere nel caso la funzione di Organismi Intermedi.

Sono stati inseriti nuovi Grandi Progetti per "l'Itinerario Agrigento-Caltanissetta, progetto di adeguamento a 4 corsie della SS 640", per la realizzazione di un "Centro medico di Adroterapia" d'eccellenza a Catania e per il "Potenziamento della rete regionale di Banda larga".

Inoltre, è stato aggiornato l'elenco indicativo dei Grandi Progetti del PO FESR 2007/2013 inserendo l'intervento di "Velocizzazione della linea ferroviaria Palermo-Agrigento, tratta Fiumetorto - Agrigento" proveniente dalla programmazione 2000-2006, i lavori di costruzione dell'acquedotto Gela - Aragona ed il rifacimento dell'acquedotto Montescuro ovest le cui schede Grandi Progetti sono state già notificate alla Commissione Europea.

Le principali modifiche finanziarie con il conseguente spostamento di risorse fra assi sono le seguenti:

- Nell'Asse I si incrementa la dotazione finanziaria di 50 milioni di euro e si inserisce il citato Grande Progetto "Itinerario Agrigento - Caltanissetta" progetto di adeguamento a 4 corsie della SS 640 di Porto Empedocle nel tratto dal km 9+800 al km 44+400.

- Nell'Asse II non si procede ad alcuno spostamento di risorse.

- Nell'Asse III si è ridotta la dotazione finanziaria di 167 milioni di euro destinati all'Asse IV ed in parte all'Asse I.

- Nell'Asse IV si procede all'incremento della dotazione finanziaria di 120 milioni di euro per garantire il finanziamento delle operazioni selezionate dal Ministero della Pubblica Istruzione per il PON "Istruzione", lo sviluppo dei servizi di innovazione digitale per la sanità e il potenziamento delle infrastrutture di Banda larga.

- Nell'Asse V si riduce la dotazione finanziaria di 50 milioni di euro che confluiscono nell'Asse VI per contribuire al finanziamento del Grande Progetto "Centro medico di Adroterapia".

- Nell'Asse VI si incrementa la dotazione finanziaria di 90 milioni di euro per garantire il finanziamento del citato GP "Centro medico di Adroterapia".

- Nell'Asse VII si riduce la dotazione finanziaria di 43 milioni di euro per contribuire al finanziamento delle operazioni dell'asse VI e alle occorrenze di altri Assi implementati finanziariamente.

- In tutti gli Assi si è proceduto ad una ridistribuzione tra le categorie di spesa per adattare meglio alle operazioni in corso di realizzazione ed alle esigenze gestionali intervenute anche a seguito della riprogrammazione oltre che rilevabili dall'esperienza e dalle criticità degli anni precedenti.

Le modifiche del programma dovrebbero concentrare il POR sulle attività avviate e più velocemente cantierabili.

I dati di monitoraggio finanziario del PO FESR 2007-2013 validati al 31 dicembre 2011 evidenziano che il livello dei pagamenti ammessi raggiunge circa 785.000.000,00 di euro (784.971.945), importo da leggere unitamente all'ammontare degli impegni che hanno fatto registrare, rispetto all'ultima rilevazione del 2010, un'impennata superiore al 100% raggiungendo i 2.692.266.666,00 anche grazie alle quote particolarmente significative di alcuni Grandi Progetti. Tale dato, da un lato, rappresenta il risultato dell'ormai superata fase critica che ha caratterizzato lo start-up procedurale del Programma e, dall'altro, è indice dell'accresciuta potenziale capacità di realizzare spesa che, unitamente alla presentazione agli Uffici della Commissione delle schede relative ai Grandi Progetti, ha consentito, anche per l'annualità 2011, di evitare il disimpegno automatico delle risorse».

L'Assessore

prof. avv. Gaetano Armao

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'assemblea dei soci della Mediterranea Holding, di cui la Regione siciliana è il maggiore azionista, nella seduta del 31 agosto 2010 ha deliberato l'aumento di capitale sino alla concorrenza di 25 milioni di euro;

la predetta decisione crea molta preoccupazione in quanto sono incerte sia gli obiettivi sia le scelte strategiche della holding;

la situazione economica della compagnia di navigazione Tirrenia è compromessa da una gravissima esposizione debitoria;

considerato che:

l'attuale situazione economica della Regione presenta gravi difficoltà finanziarie tali da indurre ad una nuova manovra correttiva;

le risorse finanziarie provenienti dalla Comunità europea verranno restituite perché né impegnate né spese;

ritenuto che:

la decisione dell'aumento del capitale sociale è in netto contrasto con la situazione economica della Regione;

tale scelta può determinare pesanti ed ingenti esborsi alle casse della Regione;

per sapere:

quali siano i costi che la Regione dovrà affrontare per sostenere l'iniziativa;

quali ricadute in termini economici ed occupazionali ci saranno per la Sicilia». (1358)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si ritiene opportuno precisare preliminarmente che in materia di collegamenti marittimi da e per la Sicilia e con le Isole Minori, il Governo regionale con delibera n. 39/2010 ha assunto apposita iniziativa finalizzata a partecipare all'acquisizione del Gruppo "Tirrenia Navigazione S.p.a." messa al bando dalla controllante Finteci S.p.a. allo scopo di procedere alla relativa privatizzazione e, con successiva delibera n. 48/2010 ha deliberato di partecipare a detta privatizzazione acquisendo una quota di minoranza in una Newco appositamente costituita.

Al fine di salvaguardare la Regione dai rischi derivanti da una eventuale acquisizione del predetto pacchetto azionario, la Giunta di Governo ha altresì stabilito che la partecipazione al bando di Fintecna S.p.a. dovesse realizzarsi attraverso la costituzione di una cordata di imprenditori, scelti attraverso invito pubblico, disponibili a prendere parte ad una compagine societaria - Newco - con il tassativo vincolo della sede legale ed operativa in Palermo, subordinando alla partecipazione minoritaria della Regione, l'attribuzione del potere, seppur condiviso, di gradimento all'ingresso di nuovi e futuri soci nonché l'attribuzione di diritti patrimoniali privilegiati sotto il profilo della sopportazione delle perdite per consentire una partecipazione limitata alla gestione operativa a fronte di una massimizzazione dei poteri di controllo e di gestione generale strategica.

Per quanto precede ed a seguito dell'espletamento di una manifestazione di interesse, il 17/02/2010 è stata costituita - con un capitale iniziale di 120.000,00 euro - la Newco Mediterranea Holding di Navigazione S.p.a. con il preciso scopo, pena lo scioglimento anticipato di acquisire l'intero pacchetto azionario della Società Tirrenia Navigazione S.p.a. (comprensiva della partecipazione in Siremar S.p.a.).

Tralasciando gli aspetti legati all'esito del bando di gara indetto da Fintecna, poiché noti, si ritiene di dover evidenziare che, per rispettare le esigenze di volta in volta esplicitate dalla parte venditrice - Fintecna - finalizzate al miglioramento dei termini economici dell'unica offerta presentata per l'acquisto del Gruppo Tirrenia, il capitale sociale della Newco è stato adeguato in data 31/05/2010 fino ad un milione di euro, in data 23/06/2010 fino a dieci milioni di euro ed infine, nell'assemblea del 31/08/2010 fino ad un massimo di venticinque milioni di euro.

In quest'ultima assemblea dei soci della Mediterranea Holding di Navigazione S.p.a., votando favorevolmente all'ulteriore aumento di capitale sociale, la Regione Siciliana, che ne possiede il 37%, ha reiterato l'interesse al piano di acquisizione del Gruppo Tirrenia, senza tuttavia sottoscriverne le quote, con l'obiettivo piuttosto di far scendere la percentuale pubblica in favore di altri partners cosiddetti "finanziari" in grado di rafforzare la compagine societaria».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

GIUFFRIDA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

la società Terme di Acireale s.p.a. è stata costituita nel 2005 con lo scopo di subentrare nella gestione dei servizi del sito all'omonima azienda autonoma, che ne detiene le quote azionarie, in vista della privatizzazione;

a dispetto dei ripetuti interventi del legislatore regionale, che ha tra l'altro previsto l'istituzione di un ruolo speciale a garanzia del personale, la società non ha raggiunto gli obiettivi assegnati;

sembra, di contro, che la società abbia registrato significative difficoltà ed incertezze gestionali, sfociate nella mancata approvazione del bilancio 2009, con osservazioni negative da parte degli stessi organi societari di controllo;

sembra altresì che la Terme di Acireale s.p.a. abbia accumulato una pesante esposizione debitoria, tale da comprometterne definitivamente l'operatività, cui fa da contraltare un'altrettanto significativa mole di crediti non riscossi (dei quali appare impossibile determinare l'effettiva esigibilità);

lo stesso amministratore della società pare abbia confermato l'esistenza delle criticità sopra esposte, segnalando altresì il progressivo degrado del patrimonio immobiliare e tecnico della stessa;

atteso che:

le terme costituiscono un importante elemento di attrazione turistica ed un prezioso ausilio sanitario e la loro mancata o ridotta attività si risolve in un pesante danno economico e d'immagine per la città di Acireale ed il relativo comprensorio;

da ultimo, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, la società è stata posta in liquidazione, affidando le relative incombenze all'amministratore pro-tempore;

permangono preoccupazioni sul futuro dello stabilimento termale e sull'occupazione diretta e indiretta di decine di lavoratori;

appare quanto mai verosimile che, per effetto delle azioni esecutive dei creditori, si pervenga ad un'irreversibile dispersione e smantellamento del patrimonio aziendale;

è di converso necessario assumere tempestivamente ogni iniziativa utile a tutela delle terme di Acireale, in vista dell'affidamento a privati della gestione e valorizzazione dei complessi idrotermali;

per sapere:

quale risulti la reale condizione finanziaria della Terme di Acireale s.p.a. e della azienda autonoma;

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al futuro della società, del previsto affidamento a privati della gestione e delle iniziative da assumere a tutela dei lavoratori diretti ed indiretti;

quali iniziative urgenti s'intendano intraprendere per impedire lo smantellamento del patrimonio tecnico ed immobiliare delle terme;

se intendano avviare un'azione ispettiva volta ad accertare le eventuali responsabilità dell'attuale condizione». (1706)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si ritiene necessario accennare preliminarmente che, come è noto, l'art. 1 della L.R. 11/2007 ha posto in liquidazione l'Azienda Autonoma Terme di Acireale disponendo altresì che le partecipazioni azionarie detenute dalla stessa Azienda nella Società Terme di Acireale S.p.A. fossero cedute in favore della Regione Siciliana entro il 31.12.2009, nell'ambito dei diritti corporativi di cui all'art. 23 della L.R. 10/1999.

Quest'ultima norma a sua volta aveva disposto la trasformazione della Azienda Autonoma in S.p.A., partecipata dalla Regione Siciliana, che sarebbe succeduta all'Azienda Autonoma nella totalità dei rapporti giuridici.

La Giunta regionale di Governo con delibera n. 485/2005, ha reso, pertanto, operativa la trasformazione dell'Azienda Autonoma in S.p.A., autorizzando tuttavia l'Azienda Autonoma a costituire, in partnership con la Regione, una nuova Società alla quale trasferire l'intero patrimonio aziendale, le autorizzazioni e le concessioni operative connesse allo svolgimento delle attività termali nonché i crediti ed i debiti.

Va chiarito, inoltre, che con delibera di Giunta n. 50 del 27.02.2007 e con successivo D.P.Reg. n. 74 del 26.03.2007 è stato istituito il Servizio "Partecipazioni e Liquidazioni", operativo nel 2008, in carico al Dipartimento Bilancio e Tesoro e, pertanto, solo a partire dal 2009, in applicazione dell'art. 2 della L.R. 19/2008, concernente le norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali, sono state acquisite le prime informazioni di carattere gestionale. Prima di tale data i diritti dell'azionista erano esercitati dalla Regione Siciliana per il tramite dell'allora competente Assessorato Regionale al Turismo.

Sempre nel corso del 2009 si è anche provveduto al rinnovo di tutti gli organi sociali che, scaduti con l'approvazione del bilancio al 31.12.2008, per un periodo hanno garantito la gestione aziendale in forza della *prorogatio* a tal uopo consentita dalla normativa vigente.

Successivamente, l'Amministratore Unico Dott.ssa Ferro, nominata nel settembre 2009, nell'ereditare il "discutibile" operato della precedente gestione, ha evidenziato le criticità affrontate sin dal suo insediamento, prima fra tutte quella connessa ai rapporti difficili con il precedente Consiglio di Amministrazione ed ai comportamenti ostruzionistici da questo adottati, conducenti al mancato passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova gestione con la conseguenza che, avendo trovato gli uffici societari in una condizione di precarietà, dovuta all'assenza di figure indispensabili per assicurare il buon andamento della normale attività amministrativa, il neo-nominato Amministratore è stato costretto ad agire in uno stato di totale approssimazione con gravi difficoltà a

ricostruire i rapporti con i terzi, lo stato patrimoniale, i contenziosi attivi e passivi dell'azienda e finanche l'inventario dei beni mobili.

In ordine al patrimonio professionale, l'art. 119 della L.R. 17/2004 ha stabilito che il personale di ruolo dell'Azienda Autonoma, confluisse in un ruolo speciale ad esaurimento della Regione e che il personale immesso venisse assegnato alle Amministrazioni provinciali e comunali o su richiesta, presso gli uffici della Regione, od ancora, ma solo consensualmente ed in posizione di comando, presso la Società Termale, in ragione delle necessità gestionali. Ciò ha determinato una carenza di risorse umane alla quale l'Amministratore Unico ha tentato di porre rimedio, rimasto senza esito, finalizzato a reperire, attraverso "atto di interpello", personale proveniente dagli uffici regionali competenti. Da qui l'urgente ed improcrastinabile esigenza di dotare la struttura aziendale di professionalità esterne in grado di curare le varie fasi procedurali della complessa attività aziendale.

Inoltre, con riguardo al patrimonio immobiliare aziendale, questo è stato trovato in cattivo stato di manutenzione e di abbandono che, unitamente ai diversi problemi di pignoramento e di contenziosi vari, hanno reso difficile la fruizione delle strutture in dotazione della società e, quindi, maggiormente onerose le relative azioni di salvaguardia.

Va evidenziato che quanto precede è stato ampiamente illustrato dalla Dott.ssa Ferro in un'apposita relazione presentata ai soci in data 29.03.2010 e, così come ravvisato dal Socio Regione a tutela anche dei pubblici interessi, notificata per le dovute iniziative, sia alla Corte dei Conti che alla Presidenza della Regione.

A tal riguardo il socio Regione, in occasione dell'Assemblea ordinaria del 16.04.2010, ha dato mandato all'Amministratore unico, di porre in essere ogni opportuna azione, anche di tipo legale, diretta alla tutela della Società nonché dell'Amministrazione regionale.

Con riguardo alla problematica del pignoramento degli immobili, entrambi i soci (Regione ed Azienda Autonoma Terme di Acireale) nell'Assemblea ordinaria del 29.06.2010, hanno invitato l'Amministratore unico a mettere in atto tutte le opportune iniziative per avviare un contraddittorio con l'Istituto di Credito al fine di addivenire ad una transazione soddisfacente per entrambe le parti.

Si segnala, infine, la circostanza legata alla mancata approvazione del bilancio al 31.12.2009 della Terme di Acireale S.p.A. il cui esame era stato in prima battuta rinviato dagli azionisti per consentire alla Dott.ssa Ferro una adeguata ricostruzione contabile che potesse ridurre il divario tra i dati posseduti dall'organo amministrativo sin dall'insediamento e quanto invece maturato per sensibili partite numerarie a debito ed a credito sorte negli esercizi precedenti al 2009 e tuttavia non contabilizzate dalla precedente gestione.

La già precaria situazione economico-finanziaria della Società denunciata dalla Dott.ssa Ferro, aggravata dall'alea derivante dall'incertezza delle obbligazioni precedentemente assunte nonché dall'eventuale esito negativo dei contenziosi in essere, hanno indotto il **Collegio Sindacale a rilevare motivi ostativi all'approvazione del bilancio al 31.12.2009 ed il Revisore Legale dei Conti ad emettere un parere professionale negativo sull'interezza del documento contabile.**

Per le su esposte motivazioni, ritenuto altresì di dover cautelare il socio Regione dai rischi derivanti dall'approvazione di un bilancio annuale evidentemente inficiato nella sua rappresentazione perché non improntato sui principi di incertezza e veridicità imposti dalla normativa vigente, si è stabilito in data 5.10.2010, in linea con le previsioni dell'art. 21 della L.R. 11/2010, di avviare la programmata privatizzazione della Terme di Acireale S.p.A. ponendola anticipatamente in liquidazione e nominando, solo in data 3.12.2010, i liquidatori nelle persone del Dott. Michele Battaglia e della Dott.ssa Margherita Ferro, quest'ultima già Amministratore Unico della società.

E, inoltre, nell'Assemblea ordinaria dei Soci del 29 marzo 2011, la Regione Siciliana, nel ribadire la volontà di procedere con immediatezza all'applicazione dell'art. 21 della l.r. n. 11/2010, ha altresì autorizzato i liquidatori a proseguire l'attività termale onde evitare criticità sul territorio su cui gravitano le attività sociali, nonché a porre in essere le iniziative ritenute utili alla stessa liquidazione

quali la risoluzione di tutti i contratti di locazione vigenti sugli immobili sociali, la riscossione di tutti i crediti sociali, la definizione, anche attraverso atti transattivi e/o compromessi, delle problematiche in atto esistenti e nell'Assemblea del 29 novembre 2011 i liquidatori hanno comunicato che sono ancora in corso le attività per porre i Soci in condizione di deliberare compiutamente.

Infine, in data 22 dicembre 2011, al fine di dare attuazione al più volte citato disposto normativo (art. 21 l.r. 11/2010) nell'ottica di un rilancio del termalismo e della valorizzazione dei complessi termali siciliani, la Regione Siciliana ha stipulato con la Società Sviluppo Italia Sicilia S.p.A., interamente partecipata dalla Regione, il contratto di servizio avente ad oggetto la prestazione delle attività di Consulenza finanziaria, organizzativa, gestionale e di supporto tecnico specialistico nell'affidamento a soggetti privati della gestione e valorizzazione dei complessi termali di Acireale e di Sciacca, nonché delle attività accessorie e complementari e la predetta Società si è impegnata ad eseguire le attività oggetto dell'incarico entro il termine di 180 giorni.

Detto contratto, approvato con D.D.G. n. 2674 del 22.12.2011, è stato notificato alla Società in data 2.01.2012.

Al contempo con D.D.G. 2359/11 si è proceduto alla nomina del Commissario *ad acta* dell'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale con il compito di provvedere alla cessione alla Regione Siciliana delle azioni possedute dalla stessa Azienda nella Società Terme di Acireale S.p.A. atteso che il Commissario Straordinario dell'Azienda non aveva ancora provveduto alla predetta cessione prevista dall'art. 1 della l.r. 11/2007.

L'atto di cessione, oltre a configurarsi come atto dovuto ai sensi della superiore normativa, rappresenta un ulteriore passo verso la privatizzazione e valorizzazione del complesso termale».

L'Assessore

prof. avv. Gaetano Armao

DI BENEDETTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

alcune decine di lavoratori, assunti tramite società di lavoro interinale, che hanno prestato servizio in diverse strutture sanitarie per conto della società Multiservizi spa hanno promosso nei confronti di questa numerosi contenziosi giudiziari tendenti ad ottenere la propria assunzione a tempo indeterminato;

il diritto vantato dai lavoratori appare assolutamente fondato, avendo la società Multiservizi spa stipulato contratti illegittimi facendo ricorso al lavoro somministrato al di fuori dei limiti previsti dal d. lgs. 276/03;

tale giudizio è confermato oltre che da pareri legali da diverse sentenze passate in giudicato;

considerato che:

sono in corso numerosi altri contenziosi di identica fattispecie che vedranno certamente soccombere la società Multiservizi spa, che potrebbe essere condannata, come già avvenuto, non solo alla riassunzione dei lavoratori, ma anche al pagamento di onerose indennità (12 mensilità) oltre che alle spese di giudizio;

i lavoratori hanno più volte e da tempo manifestato la propria disponibilità, già a partire dall'ottobre del 2010 nel corso di un incontro con il presidente del comitato per il lavoro

l'occupazione e le politiche sociali, ad addivenire ad una transazione che preveda la loro riassunzione ed al contempo la rinuncia al contenzioso e ad ogni altra spettanza;

tenuto conto che:

la II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'Ars, nell'esprimere il proprio parere sull'accorpamento delle società partecipate dalla Regione, ha invitato il Governo e le società a definire il contenzioso pendente prima di procedere alla fusione e/o allo scioglimento delle società;

la stessa società nel corso di una recente audizione in II Commissione ha manifestato la volontà di addivenire ad una transazione delle cause pendenti;

progressivamente ed in tempi rapidi sono in corso di definizione, davanti al giudice del lavoro, i numerosi contenziosi pendenti che espongono, come già avvenuto, la Multiservizi e di conseguenza la Regione a gravi condanne quantificabili complessivamente in diversi milioni di euro;

per sapere:

per quali ragioni non si sia ancora addivenuti ad una transazione e alla chiusura del contenzioso;

se si abbia consapevolezza che ogni altro ritardo può produrre ulteriori gravi danni alle casse della Regione;

se risulti vero che per alcune cause definite da mesi, che hanno visto soccombere la società, non si è proceduto o si è proceduto con ritardo alla assunzione del personale, che di conseguenza è stato e viene pagato, a seguito di decreti ingiuntivi, senza prestare alcuna attività lavorativa;

se risponda al vero che la Multiservizi è stata sanzionata dall'ispettorato del lavoro, per centinaia di migliaia di euro, per violazione delle norme sul collocamento;

se non ritengano di dover rapidamente definire l'intera vicenda al fine di non arrecare ulteriori danni ai lavoratori e alla Regione». (2120)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si ritiene necessario chiarire le modalità attraverso le quali le Società dovranno definire i contenziosi.

Come è noto la II Commissione legislativa permanente dell'A.R.S. con nota prot. n. 8970/CP-PG del novembre u.s. richiamando il Parere 131/II reso nella seduta n. 245 del 21 giugno 2011 ha precisato che la soluzione in via transattiva del contenzioso in essere nelle Società Beni Culturali S.p.A., Biosphera S.p.A. in liquidazione e Multiservizi S.p.A. in liquidazione, previa valutazione rigorosa e puntuale della eventuale convenienza, va esperita dalle stesse Società nella fase antecedente il trasferimento delle attività e del personale nella Società derivante dalla trasformazione della Beni Culturali S.p.A.

Per effetto di tale precisazione, questo Assessorato in data 23 novembre u.s. ha emanato il Decreto Assessoriale n. 2333 che, integrando e modificando il precedente Decreto Assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011 (allegati in copia), dispone che le Società in argomento dovranno esperire tale soluzione per tutti quei contenziosi già attivati alla data di pubblicazione del citato D.A. n. 1720 sul sito istituzionale della Regione Siciliana.

Si puntualizza, pertanto, che la questione, con riferimento alla valutazione puntuale di quali contenziosi risolvere, afferisce all'autonomia gestionale degli amministratori della Società Beni Culturali S.p.A. e rientra nell'ambito dei poteri conferiti ai Liquidatori delle due Società, già poste in stato di liquidazione, al momento in cui è stato deliberato lo scioglimento anticipato dalle rispettive Assemblee dei Soci».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

Rubrica «Territorio e Ambiente»

MINARDO. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerate le drammatiche notizie di questi giorni giunte dal Nord Italia a causa del maltempo rese ancora più tragiche dalle conseguenze scaturite dalle piene di fiumi e torrenti;

rilevato che quello che sta accadendo nel territorio italiano, piogge intense e disastri, riapre l'urgente questione della tutela del territorio e, soprattutto, della prevenzione dei rischi, dove si rende non più rinviabile un'opera di monitoraggio delle condizioni di rischio idrogeologico in cui sono presenti aree esposte ad elevato pericolo di frane ed esondazioni;

ritenuto che nella città di Modica sono presenti ben tre torrenti, S. Liberale, Fiumelato e Pisciotto, che attraversano tutto il centro storico, per i quali è indifferibile un'opera di prevenzione con lavori di somma urgenza relativi sia al consolidamento che alla ripulitura degli alvei a salvaguardia dell'incolumità pubblica, limitando così i danni relativi al connesso rischio idrogeologico;

preso atto che già nell'estate del 2010 fu finanziato per un importo di 800 mila euro dallo Assessorato regionale Territorio e ambiente il progetto relativo alla sistemazione del torrente S. Liberale per effettuare i tanto attesi interventi per risanare la zona;

considerato che il sottoscritto ha già richiesto con sollecitudine al comune di Modica di predisporre ancora progetti necessari per la pulitura dei sopracitati torrenti per lavori di somma urgenza;

per sapere se, alla base delle considerazioni sopra dette, si intendano finanziare gli interventi di manutenzione straordinaria per prevenire eventuali rischi puntando all'assetto idrogeologico, messa in sicurezza e salvaguardia del territorio; questi sono interventi necessari ed immediati perché quello accaduto in questi giorni nel Nord Italia possa avviare un percorso di prevenzione che garantisca la sicurezza dei cittadini, delle città e complessivamente del territorio». (2201)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, in risposta a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, il Servizio 3 - "Assetto del territorio e difesa del suolo" - del dipartimento regionale Ambiente, precisando che l'Assessorato sta già operando con programmi di finanziamento di interventi strutturali volti alla messa in sicurezza di aree a rischio di dissesto idrogeologico molto elevato (R4) ed elevato (R3), ha evidenziato come nei Piani di Assetto Idrogeologico del territorio regionale, siano già state individuate 500 aree. A tal proposito si è proceduto a finanziare 170 interventi di mitigazione del rischio. Il completamento dei suddetti interventi tuttavia è subordinato al reperimento e allo stanziamento dei fondi necessari».

L'Assessore
avv. Sebastiano Di Betta